Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

28ª seduta pubblica
giovedì 23 maggio 2013

Presidenza del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-16

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 17-21

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 23-75

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali* . . . . . *Pag.* 5
GHEDINI Rita *(PD)* 7, 8, 11
SANTELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali* 9
VERDUCCI *(PD)* 12

SULL'ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI CAPACI

PRESIDENTE 13, 14
DONNO *(M5S)* 13

SULLA PRESENZA DEI SENATORI IN AULA NELLE SEDUTE DEDICATE AL SINDACATO ISPETTIVO

PRESIDENTE 15
MARTON *(M5S)* 15

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 28 MAGGIO 2013 16

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sull'applicazione della normativa fiscale alle fondazioni lirico-sinfoniche . 17

Interrogazioni sulla trasmissione della certificazione unica dei redditi da parte dell'INPS in modalità telematica 19

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 23

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 23

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 23
Assegnazione 24
Richieste di parere 33

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 36

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei princìpi di sussidiarietà e di proporzionalità 37

PETIZIONI

Annunzio 38

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Mozioni, nuovo testo 41
Mozioni 44
Interpellanze 45
Interrogazioni 49
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 75

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16).*
Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 16,02)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.
Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00055, sull'applicazione della normativa fiscale alle fondazioni lirico-sinfoniche.
La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con questa interrogazione la senatrice Ghedini chiede notizie in merito alla possibilità di assumere iniziative legislative di interpretazione autentica, o di natura innovativa, volta a risolvere la situazione delle fondazioni lirico-sinfoniche con particolare riguardo ai problemi della defiscalizzazione dei contributi privati e del pagamento dell'IRAP sui contributi FUS (Fondo unico per lo spettacolo).

Riferisco a tale proposito che la materia sulla quale gli interroganti reclamano elementi è stata già assunta all'attenzione di questa Amministrazione vigilante ed è stato anche esplicitamente avanzato appello dagli amministratori di una fondazione al Ministro *pro tempore* affinché l'articolo 25 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, recante la rubrica «Disposizioni tributarie», venga integrato con una espressa previsione di esenzioni ai fini IRAP di tutti i proventi delle fondazioni lirico-sinfoniche. Tale teatro, infatti, a seguito di un contenzioso con l'Agenzia delle entrate è stato interessato dalla decisione della Corte di cassazione n. 24058 del 16 novembre 2011, citata dai senatori interroganti, la quale ha affermato l'esclusione dall'imponibilità «soltanto in presenza di una specifica previsione nella legge istitutiva della correlazione stessa tra il contributo e un componente negativo indeducibile».

Analoga decisione la suprema Corte ha adottato nei confronti di un altro teatro d'opera.

Tali sentenze sono state generate da controversia insorta per annualità anteriori all'entrata in vigore del decreto ministeriale 29 ottobre 2007, recante nuovi criteri e modalità di erogazione del contributo FUS al settore.

Inoltre, specialmente nel periodo in cui i teatri adottano i bilanci consuntivi, vengono rivolte richieste per una soluzione amministrativa che consenta di non appesantire le poste passive dei bilanci almeno per la quota del contributo FUS, parametro in forza del decreto ministeriale citato sui costi delle piante organiche approvate. È stata pertanto invocata una circolare chiarificatrice di questo Ministero.

Tuttavia non è concepibile la emanazione di una semplice circolare che sottolinei la correlazione tra quota parte del FUS (per la precisione la frazione pari al 96 per cento della quota del 65 per cento, di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, del decreto ministeriale) per i seguenti motivi. È noto, ed è stato ribadito dalla Corte di cassazione, che «il decreto legislativo n. 446 del 1997, articolo 11, comma 3 (istitutivo dell'IRAP), nel prevedere che i contributi erogati a norma di legge non concorrano alla determinazione della base imponibile nel caso in cui essi siano correlati a componenti negativi non ammessi in deduzione, esclude l'imponibilità soltanto in presenza di una specifica previsione, nella legge istitutiva, della correlazione stessa tra il contributo e un componente negativo indeducibile» e che «sono soggetti all'imposta in questione anche i contributi esclusi dalla base imponibile delle imposte sui redditi, salvo diverse disposizioni delle leggi istitutive dei singoli contributi o altre disposizioni di carattere speciale. Ne consegue che anche i contributi erogati a norma di legge, ivi compresi quelli versati agli enti lirici per far fronte ai costi, compresi quelli per il personale, debbono essere inclusi nel calcolo per la determinazione della base imponibile IRAP».

In altri termini, se è vero che l'articolo 25 del decreto legislativo n. 367 del 1996, esentando i proventi dei teatri dalle imposte sui redditi, non poteva certo tenere conto di un'imposta istituita successivamente (nel 1997), e se è vero che il legislatore del 1997 non ha preso in considerazione il settore delle fondazioni liriche non correlando – come sarebbe

stato auspicabile – una parte del contributo dello Stato a favore dei teatri d'opera ad una voce di costo quale quella del personale, ne consegue oggi, secondo la Cassazione, la insufficienza di un semplice decreto ministeriale, quale quello del 2007, per operare tale necessaria e ben espressa correlazione e mandare esenti i bilanci delle fondazioni da una parte dell'imposta. Occorre infatti un nesso diretto e specifico del contributo erogato alla copertura di tali costi e la previsione pertanto della deducibilità ai fini IRAP.

Quanto auspicato dagli interroganti, che incontra sicuramente la considerazione di questa Amministrazione, esige peraltro allo stato degli atti un intervento legislativo specifico, poiché i limiti della delega contenuta nel decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2010, n. 100, non hanno consentito di intervenire in sede di redazione del regolamento di delegificazione che è attualmente in corso di approvazione.

Vorrei concludere precisando che il Ministero dell'economia e delle finanze, opportunamente sentito al riguardo, ha ritenuto di evidenziare quanto segue. Per il computo dei costi del personale ai fini della determinazione della base imponibile IRAP secondo il metodo cosiddetto commerciale, l'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo n. 446 del 1997 prevede, in via generale, che tra i componenti negativi non si considerino comunque in deduzione, fra l'altro, «le spese per il personale dipendente e assimilato classificate in voci diverse dalla citata voce di cui alla lettera *b)*, n. 9, dell'articolo 2425 del codice civile».

Tuttavia, il successivo articolo 11, comma 1, lettera *a)*, n. 2, dello stesso decreto n. 446 del 1997, nella formulazione attualmente in vigore, stabilisce, in favore, fra l'altro, delle società e degli enti commerciali di cui all'articolo 73, comma 1, lettere *a)* e *b)*, del TUIR (Testo unico delle imposte sui redditi), che è ammesso in deduzione nella determinazione della base imponibile IRAP «un importo pari a 7.500 euro, su base annua, per ogni lavoratore dipendente a tempo indeterminato impiegato nel periodo di imposta, aumentato a 13.500 euro per i lavoratori di sesso femminile nonché per quelli di età inferiore ai 35 anni».

Pertanto, essendo il costo del personale dipendente assunto a tempo indeterminato ammesso in deduzione ai fini del calcolo della base imponibile IRAP nei limiti degli importi previsti dall'articolo 11, comma 1, lettera *a)*, n. 2, del decreto legislativo n. 446 del 1997, l'esclusione dalla base imponibile IRAP dei contributi erogati a norma di legge spetta in misura piena ove l'esclusione stessa sia prevista dalle leggi istitutive dei singoli contributi ovvero da altre disposizioni dì carattere speciale o il contributo sia totalmente correlato con componenti negativi non dedotti; per quelli concessi a fronte di costi del personale dipendente, limitatamente alla parte correlata ai predetti costi che non rientrano nei limiti di deducibilità previsti al citato articolo 11, comma 1, lettera *a)*, n. 2, del decreto IRAP.

GHEDINI Rita *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI Rita *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio la signora Sottosegretaria.

Mi dichiaro soddisfatta della risposta, non fosse altro che per il livello di tempestività veramente inusuale, in quanto l'interrogazione è stata presentata 15 giorni fa. Di questo la ringrazio, oltre che per la completezza tecnica che, peraltro, richiederà una disamina ulteriore.

Nel merito, sono soddisfatta dell'impegno a prendere pienamente in considerazione un problema che, con tutta evidenza, secondo la risposta che la Sottosegretaria ha fornito, richiede un intervento normativo. Noi siamo in una fase nella quale le fondazioni lirico-sinfoniche versano tutte in condizioni di grave difficoltà economico-finanziaria e di fronte ad un quadro normativo che richiede un'armonizzazione indispensabile e una semplificazione, per evitare che si sommino una serie di aspetti negativo.

Mi riferisco all'impossibilità di defiscalizzare in maniera piena i contributi privati sui quali si fondava l'aspettativa più forte della riforma dei teatri d'opera e della costituzione delle fondazioni lirico-sinfoniche. Mi riferisco, ovviamente, alla conferma, purtroppo, dell'impossibilità di dedurre dalla base IRAP la quota più rilevante dei costi per il personale, come lei ci ha detto poc'anzi, essendo del tutto evidente che i costi più rilevanti delle fondazioni lirico-sinfoniche non possono essere altro che i costi per il personale. È infatti fondata sulla presenza di personale altamente qualificato e altamente professionalizzato la capacità dei teatri di realizzare le loro produzioni e di realizzarle in qualità e in quantità adeguata a giustificare, proprio per questa via, l'esistenza stessa delle fondazioni, la fruibilità dell'offerta culturale per i territori e per il livello nazionale.

Concludo molto rapidamente riservandomi, ovviamente, una disamina più puntuale della risposta, che ha un contenuto tecnico molto elevato, chiedendo che gli interventi che il Ministero prospetta tengano conto della tempestività necessaria in relazione a due eventi incombenti, uno dei quali purtroppo di fatto già superato. Questa risposta arriva nella fase di chiusura dei bilanci. Occorrerà prospettare e mettere in campo i cambiamenti normativi necessari prima della fase di budgetizzazione per il nuovo anno e certamente prima della fase di redazione e di conclusione dei nuovi bilanci.

Inoltre, c'è una evidente e necessaria correlazione temporale con i termini del riparto del FUS: ciò riguarda in maniera diretta la problematica messa in evidenza dall'interrogazione, in quanto, se per la sua soluzione sarà necessario un intervento normativo, si dovrà tener conto dei tempi per la normazione e per l'eventuale decretazione applicativa.

Ringrazio auspicando una collaborazione stretta tra il Ministero, il Parlamento e le fondazioni lirico-sinfoniche stesse, affinché si possano realizzare le condizioni che permettano di continuare a sostenere l'attività dei teatri d'opera che, viceversa, rischia di andare verso una rapida e perniciosa estinzione.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00013 e 3-00015, sulla trasmissione della certificazione unica dei redditi da parte dell'INPS in modalità telematica.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

SANTELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, gli interroganti richiamano l'attenzione sulla norma della legge di stabilità per il 2013 che ha previsto che, a decorrere dal 2013, l'INPS rilascerà la certificazione unica dei redditi di lavoro dipendente, pensione e assimilati in modalità telematica.

Al riguardo occorre premettere che la citata disposizione legislativa muove nella direzione di semplificare i rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini, individuando a tal fine le modalità più celeri ed efficaci attraverso cui possono essere soddisfatte le esigenze dei diversi utenti. L'informatizzazione dei rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini tende infatti a recuperare efficienza abbattendo i tempi di recapito e i costi di consegna.

Con riferimento alle modalità telematiche, dal mese di febbraio l'INPS ha reso disponibile il modello CUD sul proprio sito istituzionale www.inps.it, nella sezione «Servizi al cittadino», dove il certificato può essere visualizzato e stampato dall'utente, previa identificazione tramite il codice personale di accesso ai servizi *on line* dell'Istituto. Inoltre, ai cittadini in possesso di un indirizzo di posta elettronica certificata, noto all'Istituto, il CUD viene recapitato alla casella PEC corrispondente. Diversamente, ai cittadini che hanno specificato un indirizzo di posta elettronica ordinaria, all'atto della richiesta del PIN, viene inviata via *e-mail* l'informativa della disponibilità del CUD sul sito dell'Istituto.

Oltre a ciò, in considerazione del segmento di utenza che non possiede le dotazioni e le competenze necessarie per la piena fruizione dei servizi *on line*, l'INPS ha approntato canali alternativi e gratuiti per ottenere il CUD in formato cartaceo, mantenendo dunque un canale fisico di accesso. Il cittadino può richiedere ed ottenere in tempo reale la consegna del suddetto certificato recandosi presso le agenzie dell'Istituto, che a tal fine hanno potenziato il *front office*, dedicando almeno uno sportello veloce al rilascio cartaceo dei CUD. Inoltre, al fine di assicurare la massima capillarità, la totalità delle strutture presenti sul territorio, ivi comprese quelle dei soppressi INPDAP ed ENPALS, rilasciano – ove richieste dall'utente – tale certificazione senza distinzione di gestione previdenziale e senza vincolo del luogo di residenza.

In secondo luogo, sono state previste postazioni informatiche *self service* appositamente istituite in tutte le strutture territoriali dell'Istituto, presso le quali gli utenti in possesso di PIN possono procedere alla stampa dei certificati reddituali in argomento, ricorrendo, ove necessario, all'assistenza da parte del personale dell'URP. L'accesso facilitato ai suddetti servizi da parte dell'utenza avviene mediante l'utilizzo della tessera sanitaria ovvero della tessera sanitaria-carta nazionale dei servizi.

Infine, è possibile ottenere il rilascio del CUD tramite i patronati e i centri di assistenza fiscale cui il cittadino abbia conferito specifico mandato.

Gli interroganti rappresentano le preoccupazioni connesse all'impatto che le nuove prescrizioni potrebbero sortire soprattutto nei confronti delle categorie più deboli quali le fasce più anziane della popolazione – verosimilmente meno avvezze all'utilizzo dei sistemi informatici – e i disabili.

A tale proposito si sottolinea che la legge di stabilità per il 2013 ha già previsto la facoltà del cittadino di richiedere la trasmissione del CUD in forma cartacea, secondo il metodo più tradizionale e consueto per i pensionati INPS, e ciò in applicazione dell'espressa previsione di legge secondo cui «è facoltà del cittadino richiedere la trasmissione del CUD in forma cartacea».

Si evidenzia inoltre che, per contemperare le finalità di efficienza ed ammodernamento della pubblica amministrazione e di semplificazione dei rapporti con i cittadini con le esigenze della fascia di utenza che si trova in una condizione di oggettiva difficoltà o impossibilità di avvalersi dei canali fisici e telematici resi disponibili, l'INPS ha previsto numerose alternative, anch'esse gratuite, per ottenere il CUD. Ricordo, in particolare, il servizio «Sportello mobile», dedicato agli utenti ultraottantenni e ai pensionati residenti all'estero, attraverso il quale gli utenti possono contattare un operatore della sede INPS territorialmente competente per la fornitura di diversi servizi, ivi incluso l'invio della certificazione al proprio domicilio nonché, la spedizione del CUD al domicilio del titolare nel rispetto delle oggettive situazioni di difficoltà rappresentate dall'utenza, sempre su richiesta dell'interessato, e il rilascio del CUD a persona delegata. Proprio in applicazione di tale previsione, preciso che dai dati forniti dall'INPS si evince che l'Istituto ha finora consegnato a mezzo posta, in forma cartacea, a tutti i pensionati che ne hanno fatto richiesta, complessivamente circa 1.050.000 modelli CUD.

In aggiunta ai canali sopra descritti, è possibile ottenere il CUD presso gli uffici postali appartenenti alla rete «Sportello amico» che Poste italiane ha istituito in adesione al progetto «Reti amiche», promosso nel 2008 dal Ministero della pubblica amministrazione e innovazione, al fine di facilitare l'accesso dei cittadini ai servizi della pubblica amministrazione e di ridurre i tempi delle procedure burocratiche.

Dal 2011 è in vigore una convenzione tra l'INPS e Poste italiane in virtù della quale tali sportelli rilasciano, dietro un corrispettivo a carico dell'utente pari a 2,70 euro più IVA, alcuni certificati per conto dell'Istituto, tra cui il CUD pensionati e il CUD assicurati. Ad oggi gli sportelli aderenti al progetto «Reti amiche» sono 5.741. E, in ogni caso, si sottolinea che questo canale di rilascio a pagamento del CUD si affianca agli ulteriori canali gratuiti che ho descritto dinanzi.

Con riferimento alla sollecitazione specifica della senatrice Ghedini, relativa alla possibilità di un'adeguata campagna informativa, ricordo che l'INPS, in data 26 febbraio 2013, ha pubblicato la circolare n. 32,

contenente la descrizione completa di tutti i canali di accesso, telematici e fisici, attraverso cui è possibile ottenere il CUD.

Le modalità rese disponibili per il prelievo o la trasmissione del CUD sono state illustrate in appositi comunicati stampa e in numerose partecipazioni di rappresentanti dell'Istituto a trasmissioni televisive e radiofoniche. A livello locale, le strutture INPS contribuiscono alla diffusione delle istruzioni per ottenere il documento.

Allo scopo di divulgare le informazioni in modo capillare vengono utilizzati tutti i canali di comunicazione esistenti e disponibili: dagli SMS agli indirizzi *e-mail* eventualmente disponibili, agli uffici di sede, fino alle residue comunicazioni postali di altra natura che sono state emesse fino a tutto il mese di febbraio. Parallelamente è in corso un rafforzamento della campagna di promozione del PIN – condizione preliminare per ottenere i certificati in modalità telematica – presso i cittadini utenti, direttamente, per corrispondenza e per il tramite delle sedi, con apposito materiale informativo.

Conclusivamente, l'andamento delle attività di rilascio della certificazione dei redditi ha fatto emergere come le strutture dell'Istituto coinvolte abbiano lavorato sinergicamente al fine di minimizzare gli effetti di tale cambiamento sull'utenza, facilitando il ritiro del CUD da parte degli interessati, in un'ottica di massima efficienza ed efficacia dell'operato pubblico.

A conferma di ciò può essere utile considerare che, sulla base dei dati forniti dall'INPS, ad oggi la quasi totalità dei pensionati che sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi ha ottenuto il proprio CUD grazie alle varie modalità innanzi illustrate.

GHEDINI Rita *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI Rita *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio la signora Sottosegretario e prendo atto della sua risposta. Peraltro le procedure da lei descritte mi erano in parte note perché sono state oggetto di messaggi dell'INPS pubblicati successivamente alla circolare n. 32 che dà conto dell'impostazione iniziale del procedimento previsto.

Pur prendendo atto di ciò, rilevo che rimangono aperte diverse criticità, ormai non più significative rispetto agli adempimenti che devono essere realizzati per quest'anno. La scadenza per il perfezionamento delle denunce dei redditi, infatti, è prossima – mancano poco più di due settimane – e siamo, di fatto, quasi all'esaurimento del processo. Credo, però, che sia necessario tener conto delle criticità che rimangono aperte per il prossimo anno.

Noi condividiamo l'implementazione di tutti i processi che possono semplificare e spostare sull'asse telematico le procedure della pubblica amministrazione, ma è del tutto evidente che dalla dematerializzazione

dei processi e dei documenti non devono derivare né disagi, né tanto meno oneri per l'utenza.

Mi pare che rimangano aperte alcune criticità, innanzitutto l'accessibilità delle informazioni. Questo era il primo tema sottolineato: le campagne informative si sono succedute dopo l'avvio della procedura e quindi si è registrata una latenza. Non tutte, comunque, sono accessibili alla totalità della popolazione anziana. Le campagne trasmesse attraverso il mezzo televisivo sono forse quelle che raggiungono meglio il *target*, ma credo che, soprattutto tra gli anziani ultraottantacinquenni o nelle zone rurali, anche questo *medium* a volte si sia rivelato non sufficiente.

Aggiungo che alla data in cui ho presentato l'interrogazione – a fine marzo – addirittura una parte dei soggetti abilitati al rilascio del CUD non aveva essa stessa informazioni sufficienti: i patronati, che sono tra i soggetti abilitati, non erano in possesso delle informazioni che potevano rendere loro possibile l'esercizio di questa facoltà. Occorre, quindi, maggiore accuratezza non solo nell'informazione ad alta divulgazione, ma anche nella relazione con tutti i soggetti convenzionati e abilitati.

Da questo punto di vista, la questione più significativa riguardante la convenzione con Poste italiane è il permanere dell'onerosità dell'invio del CUD tramite il mezzo postale, che è assolutamente inaccettabile. Non è possibile che il processo di dematerializzazione, che avviene per rendere più efficiente la procedura e per ridurne l'onerosità a carico dello Stato, scarichi poi un onere sui cittadini. Questo non è accettabile e chiedo che il Ministero intervenga nell'ambito della convenzione con Poste italiane per renderla assolutamente non onerosa.

Da ultimo, la procedura del rilascio del PIN da parte dell'INPS (che peraltro vale non solo per questa fattispecie, ma anche per moltissimi altri adempimenti nei confronti dell'Istituto) risulta ancora difficilmente accessibile. Basti pensare che non tutte le sedi INPS sono abilitate al rilascio del PIN: ad esempio, non lo sono ancora molte delle sedi ex INPDAP, che però, per l'interfaccia con l'utenza, risultano a tutti gli effetti sedi INPS. Questo non è accettabile. È, inoltre, molto disagevole la procedura utilizzata in molte sedi INPS, in base alla quale, per ottenere l'attivazione del PIN, occorre prenotarsi e quindi accedere alla filiale più volte per ottenere il risultato.

VERDUCCI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio la signora Sottosegretario.

La norma della legge di stabilità oggetto dell'interrogazione 3-00015, concernente l'invio con procedura telematica dei CUD, anziché semplificare il processo, come si voleva, in realtà, nei primissimi giorni e settimane di attuazione ha molto aumentato i disagi di una fascia di popola-

zione che è già di per sé enormemente disagiata, molto spesso marginalizzata ed esasperata.

Invito il Governo a riflettere su questo e ad esercitare in proposito uno stretto monitoraggio. Il nostro Paese è gravemente affetto dalle cosidette disuguaglianze digitali; soprattutto le fasce più deboli della popolazione molto spesso non possiedono un *personal computer*, tanto meno una connessione Internet. Sovente questo fenomeno riguarda determinate fasce anagrafiche: quindi, non solo i più deboli, ma in particolare i più anziani.

Con ogni evidenza, quindi, la categoria oggetto di questa norma e della sua attuazione da parte dell'INPS, quella dei pensionati, ha dovuto far fronte con aggravi materiali e disagi alla norma stessa.

Nel tempo intercorso tra la presentazione delle interrogazioni e questa risposta, come lei ha detto e la ringrazio per questo, è stata messa in atto una serie di misure per alleviare questi disagi. Devo dire che ciò è avvenuto anche grazie alla pressione che è stata subito posta in essere da parte delle associazioni di categoria e dei sindacati, i quali hanno chiesto ed ottenuto che si aprissero tavoli di merito su tale questione, risultata subito molto urgente: di fronte a tante sedi INPS del nostro Paese, infatti, vi sono state vere e proprie manifestazioni dei pensionati.

Penso che il compito del Governo sia fare in modo che quanto accaduto non si ripeta più, ponendo la massima attenzione quando si introducono norme di questo tipo e tenendo conto che alcune fasce di popolazione restano escluse dalla possibilità di una interlocuzione telematica.

Infine, richiamando le parole della senatrice Ghedini, oltre a sollecitare il monitoraggio, la invito ad intervenire sulla onerosità dell'invio da parte delle Poste del CUD ai pensionati della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Sull'anniversario della strage di Capaci

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi senatori, rappresentanti del Governo, ricorre oggi l'anniversario della strage che ebbe a verificarsi a Capaci, in Sicilia. *(L'Assemblea si leva in piedi).* Quella Sicilia martoriata e sconcertata, che tuttora piange un eroe della collettività, il giudice Giovanni Falcone, e invita a commemorarne la memoria.

Figure come lui e come pochi illustri hanno insegnato a noi tutti il significato profondo e vero di essere parte di un progetto di erosione capillare, di smottamento del terreno di corruttela che ha consentito alla mafia di consolidare il suo venefico potere.

A noi, Italia delle istituzioni, quell'uomo ha rammentato che la sfida è aperta ogni giorno, ogni momento in cui lottiamo per la libertà dalle catene di un sistema sposato sovente a talune sfere logore del mondo dell'economia e della finanza, che appare imputridito dal tempo e radicato da una molteplicità di concetti, di convinzioni che lo confortano e lo ravvivano. Ogni istante in cui combattiamo, tentiamo umilmente di onorarne la memoria, scardinando le cerniere della connivenza della mafia, di quella forza occulta cresciuta nel ventre politico.

La politica, che siamo chiamati a rappresentare in modo onorevole, intende porgere le sue scuse per quella strage annunciata, nata tra i corridoi dei palazzi del potere, decisa nelle stanze di quella politica rea di porre in atto la forma più vile ed odiosa di offesa allo Stato, l'unica in grado di farci sprofondare negli abissi della destabilizzazione collettiva, quella politica vestita di lacrime che ai funerali, vicina e prossima, non prova vergogna a piangere dinanzi alle bare.

Porteremo sempre con noi quel senso di colpa tutto italiano per quel mancato abbraccio istituzionale, che sebbene troppo posticipato vorremmo dare alla sua idea di Stato, forgiata nel senso della legalità, per cui questo nostro eroe ha combattuto fino allo stremo delle forze morali e che è ben lontana dai quei rappresentanti di uno Stato che lo ha abbandonato.

Rammentiamo, però, che se ancora oggi troppi sono coloro che indossano gli abiti del potere sporchi di mafia, moltissime sono le persone che combattono, cambiano un'epoca storica e contribuiscono a costruire la speranza nel futuro dei nostri figli.

Figure come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino hanno regalato l'onore e la dignità a chi vorrà proseguire tale cammino fino alla vittoria di questa guerra, quella dignità ritrovata dei tanti che riposano sereni e che senza vergogna si guardano allo specchio, illuminati dal volto dei valori, come quello della legalità, che nelle piazze, e non solo, passa nei cuori della gente che ogni giorno incontriamo senza timore, certi di promettere umilmente e mantenere tutto il nostro impegno.

Ricordiamo allora in quest'occasione che possiamo vincere tutti insieme, impegnandoci per la verità e la giustizia, seguendo il senso della legalità che è stato di questo nostro eroe, che accogliamo con orgoglio; ricordiamo che insieme possiamo debellare una malattia che, pur sembrando endemica, non ci appartiene e non è dei tanti che denunciano con fermezza e a cui noi del Movimento 5 Stelle ci sentiamo quindi profondamente vicini.

Porgiamo dunque un ultimo saluto a Giovanni Falcone, a sua moglie Francesca Morvillo e alla sua scorta, Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro, nonché a tutti coloro che ne hanno seguito l'insegnamento, ringraziandoli ancora di essere vissuti. *(Applausi).*

PRESIDENTE. La Presidenza si associa ovviamente al ricordo del giudice Falcone, della moglie Morvillo e di tutta la sua scorta.

Nel ricordare che oggi il Presidente del Senato sta partecipando agli eventi celebrativi di commemorazione che si tengono nella città di Pa-

lermo, ovviamente anche in rappresentanza di tutta l'Assemblea, desidero invitare tutti i colleghi ad osservare un minuto di silenzio in ricordo delle vittime di Capaci. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio). (Applausi).*

Sulla presenza dei senatori in Aula nelle sedute dedicate al sindacato ispettivo

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, anche se in realtà il funzionario mi ha già chiarito tutta la questione, vorrei che rimanesse agli atti che il Gruppo Movimento 5 Stelle è presente nella quasi totalità, mentre l'Aula è totalmente deserta, e questo non mi pare carino nei confronti degli interroganti né degli interrogati.

Spero pertanto che per le prossime volte vi sia un qualche modo per rilevare le presenze e che lei si faccia portatore nel Consiglio di Presidenza della necessità di registrare le presenze anche in questi casi. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Vorrei far presente al senatore Marton, del cui Gruppo è presente poco più della metà dei componenti, che la seduta odierna è dedicata allo svolgimento di interrogazioni. *(Applausi ironici dal Gruppo M5S).* Queste – com'è noto – prevedono un rapporto diretto tra il singolo parlamentare e il Governo, senza che sia possibile alcun dibattito: la scarsa partecipazione alla seduta odierna non può quindi essere letta alla luce della richiamata considerazione.

Per quanto riguarda le interrogazioni, credo sia utile ricordare, soprattutto per i colleghi che fanno parte del Senato da questa legislatura, le disposizioni relative alle interrogazioni di cui al Capo XIX del Regolamento del Senato (articoli da 145 a 153): esistono le interrogazioni a risposta scritta (che ovviamente non vengono discusse né in Aula né in Commissione, ma si limitano ad uno scambio epistolare tra il parlamentare interrogante ed il Governo, che risponde per l'appunto in forma scritta), quelle che si svolgono in Commissione in forma orale e quelle che si svolgono con risposta orale, secondo la scelta della risposta che fa l'interrogante, nell'Aula del Senato. L'interrogante, in questo caso, ha la possibilità di dare maggior risalto al proprio intervento, perché l'interrogazione, svolgendosi nell'Aula del Senato, con la risposta orale del Governo, assume una maggiore rilevanza e quindi anche il circuito comunicativo istituzionale è più rilevante.

Gli altri parlamentari che non sono interroganti non avrebbero alcun modo di partecipare alla discussione, né è detto che siano interessati a conoscere la risposta del Governo o la replica all'interrogazione che inte-

ressa il parlamentare che l'ha rivolta, in quanto per l'appunto interessato a conoscere l'opinione del Governo su quel punto. Ove i colleghi vogliano averne informazione, i resoconti telematici, cartacei e di ogni natura, consentono ai singoli parlamentari di conoscere le interrogazioni fin dall'atto della presentazione delle stesse. Peraltro, oltre che dal Resoconto, le sedute vengono diffuse in vario modo, anche per via televisiva nonché attraverso il canale satellitare 525 sul quale esse vengono ritrasmesse; in tal modo, chiunque può sapere tutto delle interrogazioni. Quindi, il numero delle presenze non è significativo perché non c'è alcuna votazione o riscontro numerico. Dopodiché, chi vuole essere presente lo fa lodevolmente e può essere apprezzato, ma chi non partecipa alle sedute sulle interrogazioni non è responsabile di alcuna mancanza. Spero così di aver risposto alla sua osservazione.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 28 maggio 2013

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 28 maggio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015 (576).

La seduta è tolta *(ore 16,42).*

Allegato A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sull'applicazione della normativa fiscale alle fondazioni lirico-sinfoniche

(3-00055) (08 maggio 2013)

GHEDINI Rita, BULGARELLI, BROGLIA, DI GIORGI, GAMBARO, LO GIUDICE, MONTEVECCHI, PUGLISI, SANGALLI, TOCCI, ZAVOLI. – *Al Ministro per i beni, le attività culturali e il turismo.* – Premesso che:

l'attuale assetto delle fondazioni lirico-sinfoniche ha preso avvio, come è noto, con il decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, che ha dettato disposizioni per la trasformazione degli enti che operavano nel settore musicale in fondazioni di diritto privato, con finalità non lucrative;

pur in assenza di fini di lucro, sotto il profilo delle imposte sul reddito, le fondazioni sono qualificate come enti commerciali e, quindi, virtualmente soggetti ai fini dell'imposta sul reddito delle società (Ires) alle diposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, riguardanti il reddito di impresa;

tuttavia il legislatore ha riservato a tali istituzioni il particolare favore dell'esclusione dalle imposte sul reddito di tutti i proventi, anche quelli occasionali, conseguiti nell'esercizio di attività commerciali e svolte in conformità agli scopi istituzionali (articolo 25, comma 5, del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e successive modifiche e integrazioni);

ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), le fondazioni lirico-sinfoniche sono soggetti passivi di imposta e determinano il valore della produzione netta secondo le norme di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, che impone di assumere i componenti negativi e positivi direttamente dal conto economico. Ad essi si sommano, in ogni caso, i contributi erogati a norma di legge, fatta eccezione per quelli correlati a costi indeducibili;

considerato che:

con riferimento ai contributi sul fondo unico per lo spettacolo (Fus), essi sono ripartiti sulla base di specifici decreti ministeriali;

secondo interpretazioni della direzione centrale di Roma dell'Agenzia delle entrate, i criteri di ripartizione previsti dal decreto ministeriale 10 giugno 1999, n. 239, recante «Regolamento recante criteri per la ripartizione della quota del Fondo unico per lo spettacolo destinata alle Fondazioni lirico-sinfoniche, ai sensi dell'art. 24 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e successive modificazioni», lasciavano chia-

ramente intendere che una parte di detti contributi (20 per cento) era correlata a costi per il personale, notoriamente indeducibili ai fini Irap;

su sollecitazione della stessa Agenzia delle entrate di Roma, il Ministero per i beni e le attività culturali, con due circolari (n. 213/T16 del 3 febbraio 2003 e n. 855/DGS del 19 maggio 2005), ha affermato la diretta correlazione di tali contributi al costo del personale nella ulteriore misura del 48 per cento (sicché complessivamente la percentuale ammonta al 68 per cento);

la fondazione Teatro comunale di Bologna, così come altre fondazioni lirico-sinfoniche, ha aderito al predetto orientamento che è stato invece non ritenuto corretto in sede di controllo da parte di alcuni uffici dell'Agenzia delle entrate, tra cui quella di Bologna;

la fattispecie ha costituito oggetto di contenzioso che, dopo gli esiti favorevoli di merito da parte delle commissioni tributarie provinciali e regionali, è giunta, per attivazione dell'ufficio fiscale, all'esame della Corte di cassazione;

diversamente, la Cassazione, con sentenza n. 24058 del 16 novembre 2011, ha ritenuto i menzionati contributi esclusi da "l'imponibilità soltanto in presenza di una specifica previsione, nella legge istitutiva, della correlazione stessa tra il contributo ed un componente negativo indeducibile, con la conseguenza che l'assenza della specifica indicazione normativa non può essere surrogata dalla mera affermazione dell'imprenditore di avere utilizzato il contributo per coprire spese non deducibili, quali, ad esempio, quelle per il personale, come nella specie";

rilevato che:

le fondazioni lirico-sinfoniche versano in una difficile situazione finanziaria che presumibilmente si ripercuoterà in maniera negativa sulla programmazione dell'attività;

la lirica è uno dei fattori distintivi e riconosciuti della cultura italiana nel mondo, e merita di essere sostenuta dallo Stato almeno come avviene nella media dei Paesi dell'Unione europea;

oltre all'adeguamento dello stanziamento statale sono necessari provvedimenti strutturali per i teatri lirici, a partire dalla defiscalizzazione dei contributi privati alle fondazioni e dalla definizione di criteri più flessibili di gestione;

lo schema di regolamento di cui al decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2010, n. 100, rende onere non sostenibile il pagamento dell'Irap sui contributi Fus,

si chiede di sapere, in attesa della ripartizione del Fus per l'anno 2013 e per il prossimo biennio, se il Governo non ritenga opportuno assumere le necessarie iniziative legislative d'interpretazione autentica, o, in via subordinata, di natura innovativa, al fine di rispondere alle esigenze di chiarezza gestionale delle fondazioni lirico-sinfoniche, in una fase di gravissima difficoltà finanziaria che preannuncia di colpire ulteriormente l'occupazione delle categorie professionali del settore.

Interrogazioni sulla trasmissione della certificazione unica dei redditi da parte dell'INPS in modalità telematica

(3-00013) (27 marzo 2013)

GHEDINI Rita, BERTUZZI, GATTI, PIGNEDOLI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

fino al 2012, l'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps), nei primi mesi dell'anno, ha effettuato massive operazioni di invio postale della certificazione unica dei redditi ai soggetti per i quali assolve alla funzione di sostituto d'imposta;

relativamente all'obbligo di trasmettere la certificazione unica dei redditi relativa all'anno d'imposta 2012 per la dichiarazione dei redditi da assolvere nel 2013, l'Inps renderà disponibile il certificato unico dei redditi di lavoro dipendente, pensione e assimilati (CUD) soltanto in modalità telematica;

infatti, la legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità per il 2013), all'articolo 1, comma 114, ha previsto che, a decorrere dall'anno 2013, "gli enti previdenziali rendono disponibile la certificazione unica dei redditi di lavoro dipendente, pensione e assimilati (...) in modalità telematica. È facoltà del cittadino richiedere la trasmissione del CUD in forma cartacea. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica";

dunque, gli enti previdenziali non inviano più il CUD ai pensionati in formato cartaceo, se non su espressa richiesta dell'interessato;

a motivo di ciò, l'Inps ha reso disponibile il CUD sul proprio sito istituzionale www.inps.it, nella sezione Servizi *Online* - Servizi al cittadino;

ai sensi di quanto disposto dal menzionato articolo 1, comma 114, della legge di stabilità per il 2013, per tutti coloro che ne faranno esplicita richiesta, inoltre, sarà possibile ottenere il CUD in formato cartaceo attraverso uno dei canali alternativi descritti in dettaglio nella circolare n. 32 del 26 febbraio 2013, tra i quali le agenzie Inps, recandosi agli sportelli veloci dedicati al rilascio del CUD; le postazioni informatiche *self -service*, disponibili presso le strutture territoriali dell'Istituto; la posta elettronica, inviando una *mail* da un indirizzo di posta elettronica certificata CEC-PAC; i centri di assistenza fiscale (CAF); gli uffici postali appartenenti alla rete "Sportello Amico", a pagamento; solo da ultimo gli enti di patronato;

considerato che:

molte famiglie sono sprovviste di *computer* e, soprattutto gli anziani, spesso non hanno la necessaria dimestichezza con i sistemi informatici;

di conseguenza, si è di fatto generata una situazione di confusione e maggiore difficoltà per quelle fasce di popolazione che non hanno la possibilità o la capacità di connettersi a *Internet* e stampare dal sito del-

l'Inps il modello CUD, utilizzando il proprio codice Pin (rilasciato per metà via *mail* e per metà con un sms sul telefonino);

inoltre, ad essere colpite saranno particolarmente le categorie più deboli, gli anziani ed i disabili, i quali dovranno affrontare spostamenti a volte assai faticosi, se non impossibili, e spese non previste per ottenere una documentazione necessaria ai fini fiscali;

valutato che, a giudizio degli interroganti:

il pagamento del servizio di rilascio dei CUD da parte degli uffici postali - i cui sportelli costituiscono interfaccia abituale per molti cittadini, soprattutto anziani, per lo svolgimento di altre operazioni (incasso assegni delle pensioni, depositi, eccetera) - appare, da un lato, inspiegabile, data la necessità di ottenimento della documentazione ai fini fiscali da parte di tutti i cittadini; dall'altro, iniquo rispetto alla previsione gratuita di ottenimento dello stesso documento attraverso canali alternativi;

la novità telematica per il rilascio della certificazione fiscale non è stata accompagnata da una campagna informativa tale da illustrare chiaramente al cittadino le modalità messe a sua disposizione per venire in possesso della forma cartacea del CUD;

a riguardo, solo con il messaggio n. 5024 del 22 marzo 2013, l'Inps ha evidenziato che, oltre ai canali e agli strumenti già indicati in precedenza, per ottenere il CUD, i cittadini possono avvalersi del servizio offerto dagli enti di patronato, in forma assolutamente gratuita. L'erogazione del servizio è infatti ammessa su specifica richiesta del cittadino interessato e dietro apposito mandato, il quale, unitamente ad una copia del documento del richiedente, dovrà essere conservato dal patronato ed esibito a richiesta dell'Inps,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa e quali siano le sue valutazioni in merito alla situazione;

se non ritenga opportuno adoperarsi per mettere in atto un'adeguata campagna informativa in tempi celeri che permetta di fare chiarezza in merito alle modalità di rilascio del CUD, anche al fine di ripristinare un clima di serenità tra le categorie più deboli, gli anziani ed i disabili;

se, infine, non intenda assumere specifiche misure affinché sia garantito il servizio di rilascio del CUD a titolo assolutamente non oneroso per l'utente quale che sia l'istituto, l'ente o il soggetto abilitato al rilascio di una documentazione indispensabile ai fini fiscali per tutti i cittadini.

(3-00015) (02 aprile 2013)

VERDUCCI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che la legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità per il 2013), all'art. 1, comma 114, prevede che "a decorrere dall'anno 2013, gli enti previdenziali rendono disponibile la certificazione unica dei redditi di lavoro dipendente, pensione e assimilati (CUD) in modalità telematica. È facoltà del cittadino richiedere la trasmissione del CUD in forma cartacea. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o

maggiori oneri a carico della finanza pubblica". Pertanto, in seguito all'entrata in vigore di tale disposizione, l'Inps rilascia ai pensionati il CUD solo per via telematica, salvo espressa richiesta dell'interessato;

considerato che:

larga parte dei pensionati non dispone di *personal computer* e/o connessione *Internet*;

la richiesta del CUD cartaceo, diretta all'Inps, deve avvenire seguendo precise procedure che possono richiedere costi aggiuntivi a carico dei cittadini stessi, soprattutto pensionati, come nel caso dello "Sportello Amico" degli Uffici postali aderenti al progetto "Reti Amiche". Per questo servizio Poste Italiane prevede il pagamento di una somma pari a 2,70 euro più IVA;

la situazione esposta sta generando aggravi materiali, confusione e disagi fra gli utenti,

si chiede di sapere quali procedure l'Inps risulti aver messo in essere per porre rimedio ai problemi menzionati, e se, in presenza di riscontri negativi sulle procedure in essere, al Ministro in indirizzo risulti che siano stati approntati idonei mezzi correttivi.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bubbico, Capacchione, Ciampi, De Poli, Fedeli, Guerra, Nencini, Pinotti, Stucchi e Vicari.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Partito Democratico ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione della 1ª Commissione permanente:

entra a farne parte il senatore Migliavacca, in sostituzione del senatore Chiti, eletto Presidente della 14ª Commissione permanente;

entra a farne parte il senatore Mineo, in sostituzione del Sottosegretario Minniti.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Pagliari Giorgio

Disposizioni in materia di perequazione urbanistica, contenuto della proprietà fondiaria e di determinazione dell'indennità di esproprio (706)

(presentato in data 23/5/2013);

senatori Iurlaro Pietro, Mussolini Alessandra, Cassano Massimo, Tarquinio Lucio Rosario Filippo, Scilipoti Domenico, Caridi Antonio Stefano, Azzollini Antonio, Pelino Paola, Aiello Piero, Longo Eva, Formigoni Roberto, Langella Pietro, Consiglio Nunziante

Riconoscimento della patente europea pizzaioli (PEP) (707)

(presentato in data 23/5/2013);

senatori Casson Felice, Lumia Giuseppe

Preescrizione del reato. Modifiche agli articoli 157 e 159 del codice penale (708)

(presentato in data 23/5/2013).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Marino Ignazio
Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di introduzione dello ius soli (17)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 23/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Divina Sergio
Distacco del comune di Pedemonte dalla regione Veneto e sua aggregazione alla regione Trentino-Alto Adige/Südtirol (151)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 23/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta ed altri
Modifica degli articoli 67, 88 e 94 della Costituzione, in materia di abolizione del mandato imperativo (196)
(assegnato in data 23/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Maran Alessandro ed altri
Modifiche alla parte seconda della Costituzione per assicurare il pieno sviluppo della vita democratica e la governabilità del Paese (250)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia)
(assegnato in data 23/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Di Biagio Aldo
Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (255)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 23/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. De Poli Antonio
Modifiche agli articoli 116 e 119 della Costituzione, per l'inclusione del Veneto tra le regioni a statuto speciale e in materia di risorse finanziarie delle medesime regioni (305)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 23/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Casson Felice
Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza (330)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 23/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Comaroli Silvana Andreina
Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita (332)
(assegnato in data 23/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Stucchi Giacomo
Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione in materia di autonomie provinciali e locali. Attribuzione dello statuto di autonomia provinciale alla provincia di Bergamo (414)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 23/05/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia
sen. Scilipoti Domenico
Modifiche agli articoli 408 e 409 del codice di procedura penale, in materia di opposizione della persona offesa alla richiesta di archiviazione e di ricorso per Cassazione avverso l'ordinanza di archiviazione (176)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 23/05/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia
sen. De Petris Loredana ed altri
Modifica all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso (200)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 23/05/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia
sen. Barani Lucio
Modifica all'articolo 28 del codice penale e abrogazione dell'articolo 32 del medesimo codice nonché dei commi 1 e 2 dell'articolo 85 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di pene accessorie, per favorire il reinserimento sociale e lavorativo delle persone condannate (382)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 23/05/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Barani Lucio

Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale e altre disposizioni, nonché delega al Governo, per la riduzione del sovraffollamento degli istituti di pena (384)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 23/05/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Barani Lucio

Modifiche al codice penale in materia di abolizione delle misure di sicurezza personali detentive (385)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 23/05/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Barani Lucio

Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti l'introduzione di una misura alternativa alla detenzione denominata «patto per il reinserimento e la sicurezza sociale» (387)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 23/05/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Barani Lucio

Modifiche agli articoli 4-bis, 14-bis, 14-ter, 14-quater e 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari, di regime di sorveglianza particolare e di soppressione del regime restrittivo con sospensione delle regole ordinarie di trattamento penitenziario per gravi motivi di ordine e di sicurezza pubblica (389)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 23/05/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. De Petris Loredana

Introduzione del reato di tortura nel codice penale (395)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 23/05/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia
sen. Stucchi Giacomo
Modifica dell'articolo 661 del codice penale, concernente l'abuso della credulità popolare, e introduzione dell'articolo 421-bis del codice penale, concernente l'abuso della buona fede con intimidazione (407)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 23/05/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia
sen. Bitonci Massimo
Disposizioni in favore delle vittime di delitti contro la persona o commessi mediante violenza alle persone (464)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 23/05/2013);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
sen. Tonini Giorgio
Riforma della disciplina legislativa sulla cooperazione allo sviluppo e la solidarietà internazionale (211)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 23/05/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
sen. Zeller Karl, sen. Berger Hans
Modifica alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per la riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto relativa ai prodotti di prima necessità per l'infanzia (22)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 23/05/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
sen. Zeller Karl, sen. Berger Hans
Agevolazioni fiscali e in materia di assegno per il nucleo familiare in favore delle famiglie numerose o con figli disabili e di quelle che si trovano al di sotto della soglia di povertà (25)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 23/05/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Comaroli Silvana Andreina

Disposizioni per l'adeguamento dei trattamenti pensionistici spettanti ai congiunti dei caduti e degli invalidi di guerra (212)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 23/05/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Comaroli Silvana Andreina

Delega al Governo per la separazione dei modelli bancari (331)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 23/05/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Comaroli Silvana Andreina

Introduzione di un regime fiscale agevolato per le persone fisiche ultracinquantenni, espulse dal mercato del lavoro, che intraprendono l'esercizio di un'attività d'impresa, arte o professione (333)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 23/05/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Stucchi Giacomo

Disposizioni per favorire la bonifica degli immobili pubblici e privati dall'amianto (416)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 23/05/2013);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. Stucchi Giacomo

Modifica all'articolo 41 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di segnalazione acustica o tattile degli attraversamenti stradali per agevolare i soggetti portatori di handicap (419)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 23/05/2013);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare
sen. Pignedoli Leana
Misure di semplificazione a sostegno della competitività e della responsabilizzazione delle imprese agricole e delega Governo per il riordino della normativa agricola (136)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 23/05/2013);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
sen. Granaiola Manuela
Costituzione della fondazione e dell'accademia nazionale per l'alta formazione professionale nel turismo (186)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 23/05/2013);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
sen. Granaiola Manuela
Misure per favorire l'accesso alle vacanze per le fasce sociali più deboli (187)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 23/05/2013);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
sen. Sangalli Gian Carlo ed altri
Interventi per la promozione della cultura del saper fare artigiano e il sostegno al trasferimento generazionale delle imprese artigiane (268)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 23/05/2013);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
sen. Stucchi Giacomo
Disposizioni in materia di rilascio del certificato di assicurazione per la responsabilità civile verso i terzi derivante dalla circolazione dei veicoli (413)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 23/05/2013);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
sen. Stucchi Giacomo
Modifiche all'articolo 2 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, e altre disposizioni per la regolamentazione dell'attività estrattiva della marna da cemento (428)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 23/05/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Iniziativa Popolare
Norme in materia di introduzione del salario minimo intercategoriale e del salario sociale, previsione di minimi previdenziali, recupero del fiscal drag e introduzione della scala mobile (2)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 23/05/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
sen. Comaroli Silvana Andreina
Modifiche alla legge 3 dicembre 1999, n. 493, in materia di assicurazione contro gli infortuni domestici (216)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 23/05/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
sen. Comaroli Silvana Andreina
Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale (219)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 23/05/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
sen. Puglisi Francesca
Modifica all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, in materia di requisiti di accesso al trattamento pensionistico per il personale della scuola (241)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 23/05/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
sen. Santini Giorgio, sen. Ghedini Rita
Interventi per l'accesso flessibile e graduale alla pensione ai fini dell'invecchiamento attivo e della solidarietà intergenerazionale (324)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 23/05/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
sen. Stucchi Giacomo
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'applicazione della legge 11 giugno 1974, n. 252, in materia di regolarizzazione della posizione assicurativa dei dipendenti dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di tutela e rappresentanza della cooperazione (420)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 23/05/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
sen. Granaiola Manuela, sen. Amati Silvana
Istituzione del Garante dei diritti degli animali (152)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 23/05/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
sen. Bianconi Laura
Istituzione della figura professionale di medico specialista senologo (162)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 23/05/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
sen. D'Ambrosio Lettieri Luigi
Disposizioni in materia di riconoscimento della medicina omeopatica (225)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 23/05/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
sen. Scilipoti Domenico
Disposizioni concernenti la pratica e l'insegnamento dell'agopuntura e delle discipline affini (256)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 23/05/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
sen. Stucchi Giacomo
Disposizioni per assicurare l'informazione dei consumatori sul livello dell'indice glicemico dei prodotti alimentari (427)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 23/05/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
sen. Stucchi Giacomo
Disciplina della medicina omeopatica (429)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 23/05/2013);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
sen. Marinello Giuseppe Francesco Maria ed altri
Disposizioni per la tutela dell'ambiente marino (472)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 23/05/2013);

Commissioni 1ª e 2ª riunite
sen. Barani Lucio
Modifiche all'articolo 7 e abrogazione dell'articolo 8 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità dei magistrati (296)
(assegnato in data 23/05/2013);

Commissioni 1ª e 2ª riunite
sen. Amati Silvana ed altri
Norme in materia di destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali a finalità di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza (456)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 23/05/2013);

Commissioni 2ª e 3ª riunite
sen. Stucchi Giacomo
Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio, in materia di depenalizzazione degli illeciti penali (417)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 23/05/2013);

Commissioni 2ª e 13ª riunite
sen. Casson Felice, sen. Filippi Marco
Introduzione del titolo VI-bis nel libro secondo del codice penale e ulteriori disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (11)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 23/05/2013);

Commissioni 10ª e 13ª riunite
sen. Tomaselli Salvatore, sen. Latorre Nicola
Abrogazione dell'articolo 35 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, in materia di ricerca ed estrazione di idrocarburi (269)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 23/05/2013).

Disegni di legge, richieste di parere

La 14ª Commissione permanente è stata chiamata a esprimere il proprio parere alle Commissioni di merito sui seguenti disegni di legge:

CASSON ed altri. – «Norme a tutela dei lavoratori, dei cittadini e dell'ambiente dall'amianto, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico in materia di amianto» (8);

AMATI ed altri. – «Istituzione dei »punti franchi« in Ancona e in Livorno relativamente ai retro-porti, interporti e aree dedicate» (56);

GRANAIOLA ed altri. – «Divieto di sperimentazione sugli animali e sostegno ai metodi sostitutivi di ricerca » (59);

AMATI ed altri. – «Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, per la maggiore tutela degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici» (60);

AMATI. – «Divieto di allevamento, cattura e uccisione di animali per la produzione di pellicce» (62);

ZANDA. – «Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei membri del Parlamento europeo, per l'istituzione delle circoscrizioni "Sicilia" e "Sardegna"» (73);

PINOTTI. – «Istituzione del marchio etico per il riconoscimento delle imprese socialmente responsabili» (81);

FILIPPI. – «Istituzione dell'Autorità indipendente per il controllo e la vigilanza del settore autostradale» (106);

FILIPPI. – «Disposizioni per la sicurezza della navigazione e la costruzione di navi specializzate nel recupero di idrocarburi sversati in mare» (107);

FILIPPI. – «Misure per il miglioramento della sicurezza stradale e la prevenzione degli incidenti con veicoli e delega al Governo per il riordino della segnaletica stradale» (109);

PALMA. – «Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio» (112);

D'ALÌ. – «Riforma della legislazione in materia portuale» (120);

D'ALÌ. – «Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e altre disposizioni in materia ambientale» (121);

D'ALÌ. – «Disposizioni riguardanti un piano nazionale per la riqualificazione ambientale e del patrimonio edilizio» (124);

LANZILLOTTA ED ALTRI. – Disposizioni per la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione e di altre disposizioni costituzionali in materia di autonomia regionale (127);

PIGNEDOLI ed altri. – «Modifiche all'articolo 14 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, in materia di semplificazione di controlli sulle imprese agricole ed agroalimentari a sostegno della competitività» (135);

PIGNEDOLI ed altri. – «Disposizioni per il riordino del sistema degli enti e degli organismi pubblici vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e delle società strumentali» (137);

PIGNEDOLI ed altri. – «Delega al Governo per il riordino, la soppressione e la riduzione degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e per la modernizzazione dei servizi all'agricoltura» (139);

CIRINNÀ ed altri. – «Norme per la tutela delle scelte alimentari vegetariana e vegana» (140);

DIVINA. – «Norme per la valorizzazione e la salvaguardia dei prodotti agroalimentari "tradizionali" ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173» (141);

BIANCONI. – «Modifiche alla legge 11 agosto 1991, n. 266, in materia di organizzazioni di volontariato» (157);

BIANCONI. – «Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE);

n. 141/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999» (163);

BIANCONI. – «Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (166);

BIANCONI. – «Disposizioni in materia di daltonismo e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia» (169);

SCILIPOTI. – «Disposizioni per il ripristino della sovranità monetaria dello Stato italiano nel rispetto dei trattati internazionali» (174);

CASSON ed altri. – «Nuova normativa speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna. Delega al Governo in materia di assetti e competenze istituzionali lagunari» (198);

DE PETRIS ed altri. – «Disposizioni in materia di bellezza e salvaguardia del paesaggio» (201);

DE PETRIS ed altri. – «Disposizioni in materia di agricoltura sociale» (205);

DE PETRIS ed altri. – «Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico» (206);

NENCINI ed altri. – «Disposizioni generali in materia di concessioni demaniali a carattere agricolo» (228);

NENCINI ed altri. – «Nuove disposizioni in materia di affitto di fondi rustici» (229);

D'AMBROSIO LETTIERI. – «Disposizioni in materia di riconoscimento della medicina tradizionale cinese e dell'agopuntura» (254);

ZANETTIN ed altri. – «Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati» (273);

AMORUSO. – «Istituzione dell'Albo nazionale dei cuochi professionisti» (274);

MARINELLO ed altri. – «Modifica all'articolo 2 del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170, in materia di punti di vendita della stampa quotidiana e periodica» (282);

BARANI. – «Istituzione del Fondo per il sostegno alle piccole imprese in stato di difficoltà temporanea» (293);

BARANI. – «Disposizioni in favore della ricerca sulle malattie rare e della loro cura» (294);

DE POLI. – «Norme di principio e interventi per la promozione e il sostegno della famiglia» (301);

DE POLI. – «Riconoscimento della lingua italiana dei segni» (302);

DE POLI. – «Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (306);

DE POLI. – «Riforma della legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna» (312);

DE PETRIS ed altri. – «Modifiche al Codice civile e ulteriori disposizioni per la tutela degli animali» (318);

PALMA ed altri. – «Disposizioni dirette ad assicurare l'uniformità di trattamento in materia di assicurazione per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli» (329);

DE POLI. – «Disposizioni in materia di partecipazione dei lavoratori alla gestione e ai risultati dell'impresa» (338);

DE POLI. – «Istituzione dell'Autorità garante dei diritti della famiglia» (345);

DE POLI. – «Disposizioni per la riorganizzazione e l'efficienza del mercato dei prodotti petroliferi e per il contenimento dei prezzi dei carburanti per uso di autotrazione» (347);

DE POLI. – «Istituzione dell'Osservatorio nazionale sulle case famiglia» (353);

BARANI. – «Modifiche alla legge 13 aprile 1988, n. 117, in materia di responsabilità civile dei magistrati» (374);

STUCCHI. – «Disciplina dell'affido per l'integrazione familiare e sociale delle persone anziane» (422);

CRIMI. – «Disposizioni volte alla abolizione del finanziamento pubblico all'editoria» (453);

INIZIATIVA POPOLARE. – «Indizione di un referendum di indirizzo per la rifondazione di un'Unione europea democratica e federale basata sui popoli e sulle regioni, per l'adesione all'Area Euro limitata ai territori che rispettano il pareggio di bilancio e per il coinvolgimento del popolo nelle procedure di approvazione dei trattati europei» (544);

INIZIATIVA POPOLARE. – «Introduzione del principio di ammissibilità per i referendum abrogativi sulle leggi tributarie e di ratifica dei trattati internazionali» (545);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) n. 186 sul lavoro marittimo, con Allegati, adottata a Ginevra il 23 febbraio 2006 nel corso della 94ma sessione della Conferenza Generale dell'OIL, nonché norme di adeguamento interno (589).

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 8 e 10 maggio 2013, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni – le co-

municazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

alle dottoresse Caterina Bon di Valsassina e Madrisio e Federica Galloni il conferimento di incarico, nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali;

ai dottori Gregorio Angeli e Rossana Rummo, il conferimento di due incarichi *ad interim*, nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali, e la revoca di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, al dottor Adriano Rasi Caldogno, nell'ambito dello stesso Ministero.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 20 maggio 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 15 ottobre 1991, n. 344, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante provvedimenti in favore dei profughi italiani, riferita all'anno 2012 (*Doc*. CVI, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 22 maggio 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base (COM (2013) 266 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 6ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 27 giugno 2013.

Le Commissioni 3ª e 14ª Commissione potranno formulare osservazioni e proposte alla 6ª Commissione entro il 20 giugno 2013.

La Commissione europea, in data 22 maggio 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità,

la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto attiene a talune disposizioni relative alla gestione finanziaria per alcuni Stati membri in gravi difficoltà, o minacciati di trovarsi in gravi difficoltà relativamente alla loro stabilità finanziaria e per quanto attiene alle norme di disimpegno per alcuni Stati membri (COM (2013) 301 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 5ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 27 giugno 2013.

Le Commissioni 3ª e 14ª Commissione potranno formulare osservazioni e proposte alla 5ª Commissione entro il 20 giugno 2013.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Roberto Baldini, di Bagnacavallo (Ravenna), e numerosissimi altri cittadini chiedono che sia ritenuto legittimo il ricorso alle cure compassionevoli con cellule staminali adulte secondo il sistema della Stamina Foundation *(Petizione n. 148)*;

il signor Salvatore Vampo, di Grottaglie (Taranto), chiede che si proceda alla chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari *(Petizione n. 149)*;

il signor Salvatore Germinara, di Verzino (Crotone), chiede l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul funzionamento degli uffici giudiziari *(Petizione n. 150)*;

il signor Giuseppe Amato, di Vibo Valentia, chiede una serie di provvedimenti in materia di immigrazione *(Petizione n. 151)*;

il signor Gaetano Gioacchino Salvatore Lecce, di Randazzo (Catania), chiede misure atte ad eliminare sperequazioni e disparità in materia di riordino dei ruoli della Guardia di finanza *(Petizione n. 152)*;

il signor Salvatore Bonelli, di Licata (Agrigento), chiede la riforma della legge elettorale, nonché nuove norme in materia di indennità di deputati e senatori e di presidenti di provincia, sindaci e assessori *(Petizione n. 153)*;

il signor Pellegrino Leo, di Caltabellotta (Agrigento), chiede il rispetto del principio di eguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione, con speciale riferimento alla normativa elettorale *(Petizione n. 154)*;

il signor Eros Corradetti, di Montottone (Ascoli Piceno), ed altri cittadini chiedono nuove norme in materia elettorale *(Petizione n. 155)*;

la signora Maria Grazia Breda, di Limena (Padova), e moltissimi altri cittadini chiedono interventi per il finanziamento dei LEA (livelli essenziali di assistenza sanitaria e socio-sanitaria) per le persone non autosufficienti *(Petizione n. 156)*;

il signor Francesco Di Pasquale, di Cancello ed Arnone (Caserta), chiede:

la sospensione feriale del pagamento di imposte e tributi, con particolare riguardo al mese di agosto *(Petizione n. 157)*;

la riduzione dei termini di prescrizione dei pagamenti e nuove norme in materia di conservazione delle quietanze *(Petizione n. 158)*;

il signor Luca Marco Comellini, di Roma, chiede:

l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause della morte e del ferimento di militari appartenenti al contingente italiano impegnato nella missione in Afghanistan negli anni tra il 2006 e il 2012 *(Petizione n. 159)*;

modifiche al codice dell'ordinamento militare in materia di limite massimo di età per il reclutamento dei volontari delle Forze armate in ferma prefissata e di partecipazione dei medesimi ai concorsi per il reclutamento nelle carriere iniziali delle Forze di polizia *(Petizione n. 160)*;

disposizioni per la tutela dei lavoratori contro gli atti di violenza o di persecuzione psicologica nei luoghi di lavoro *(mobbing) (Petizione n. 161)*;

un provvedimento di delega al Governo in materia di istituzione del Corpo della polizia tributaria, di nomina del Direttore generale di tale Corpo e di transito del personale del Corpo della guardia di finanza nel medesimo *(Petizione n. 162)*;

una modifica dell'articolo 37 del codice penale militare di pace, concernente la definizione di reato militare e la relativa competenza *(Petizione n. 163)*;

un provvedimento di delega al Governo per la riforma del codice militare di pace e per la riorganizzazione della giurisdizione militare *(Petizione n. 164)*;

disposizioni in materia di perentorietà dei termini previsti per i procedimenti relativi al riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio e alla concessione della pensione privilegiata ordinaria e dell'equo indennizzo *(Petizione n. 165)*;

l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di cittadini italiani in servizio di leva nel periodo dal 1985 al 2005 *(Petizione n. 166)*;

la modifica della normativa concernente l'applicazione delle disposizioni sulla partecipazione al procedimento amministrativo alle amministrazioni ad ordinamento militare *(Petizione n. 167)*;

nuove disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, con particolare riguardo all'applicazione delle norme in materia di assegnazione temporanea al personale delle Forze armate e del Corpo della guardia di finanza *(Petizione n. 168)*;

nuove norme in materia di dotazione di personale del Dipartimento della pubblica sicurezza e un provvedimento di delega al Governo in materia di ridefinizione della dipendenza gerarchica e delle funzioni

dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza *(Petizione n. 169)*;

un provvedimento di delega al Governo per il riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate *(Petizione n. 170)*;

il signor Aurelio Rosini, di Roma, chiede:

modifiche al codice della strada e al relativo regolamento di esecuzione e attuazione *(Petizione n. 171)*;

nuove norme in materia di assicurazione obbligatoria RC auto *(Petizione n. 172)*;

una modifica dell'articolo 12 della Costituzione volta ad introdurre il riconoscimento dell'inno «Fratelli d'Italia» quale inno ufficiale della Repubblica italiana, con conseguente modifica dell'articolo 292 del codice penale in materia di vilipendio agli emblemi dello Stato *(Petizione n. 173)*;

nuove norme in materia di tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani *(Petizione n. 174)*;

nuove norme in materia di disciplina per il controllo di armi, munizioni ed esplosivi *(Petizione n. 175)*;

modifiche alla normativa in materia di determinazione del reddito dei fabbricati ai fini IRPEF con specifico riferimento al concetto di «seconda casa» *(Petizione n. 176)*;

il signor Renato Lelli, di Raiano (L'Aquila), chiede:

un'imposta straordinaria sui grandi immobili, un'imposta straordinaria sui grandi capitali e una sovrattassa straordinaria sui capitali già sanati con lo scudo fiscale ma non rientrati dall'estero *(Petizione n. 177)*;

l'introduzione di meccanismi di sussistenza per i lavoratori in difficoltà e le loro famiglie *(Petizione n. 178)*;

nuove norme in materia di diritto alla salute e per il risanamento della sanità pubblica *(Petizione n. 179)*;

la soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) *(Petizione n. 180)*;

la ricontrattazione del cosiddetto patto di stabilità interno e del patto per l'euro *(Petizione n. 181)*;

l'introduzione nella Costituzione dell'obbligo del vincolo di mandato per i membri del Parlamento *(Petizione n. 182)*;

il signor Daniele Bellu, di Venezia, e numerosi altri cittadini chiedono l'adozione di una serie organica di interventi in materia di:

sicurezza e riorganizzazione delle Forze di polizia *(Petizione n. 183)*;

tutela dell'ambiente naturale ed urbano *(Petizione n. 184)*;

scuola *(Petizione n. 185)*;

sanità *(Petizione n. 186)*;

occupazione *(Petizione n. 187)*;

imposizione fiscale *(Petizione n. 188)*;

turismo e sviluppo economico del Sud *(Petizione n. 189)*;

il signor Fabio Ratto Trabucco, di Chiavari (Genova), chiede:

modifiche in tema di *referendum* per la variazione territoriale regionale nonché di voto per corrispondenza degli elettori residenti all'estero, al fine di garantire l'effettività del diritto costituzionalmente sancito delle comunità locali all'iniziativa di autoidentificazione territoriale *(Petizione n. 190)*;

la riforma del codice militare di pace e la riorganizzazione della giurisdizione militare *(Petizione n. 191)*;

la soppressione dei tribunali militari e delle procure militari di Napoli e di Verona nonché del tribunale e dell'ufficio militare di sorveglianza di Roma *(Petizione n. 192)*;

il signor Cristian Stevanato, di Mirano (Venezia), chiede:

l'introduzione di una tassa sui generi di lusso *(Petizione n. 193)*;

interventi a tutela della salute pubblica contro l'inquinamento elettromagnetico *(Petizione n. 194)*;

l'uso di misure alternative al carcere fino alla condanna definitiva *(Petizione n. 195)*.

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00031, dei senatori Calderoli ed altri, pubblicata il 30 aprile 2013, deve intendersi riformulata come segue:

CALDEROLI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, DAVICO, GARAVAGLIA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, TREMONTI, CROSIO. – Il Senato,

considerato il dibattito da tempo in atto fra le forze politiche e nel Paese sull'opportunità di una revisione organica della Costituzione e di una riforma della legge elettorale;

ritenuto che sia ormai indifferibile procedere con speditezza ad una profonda revisione della Parte seconda della Carta costituzionale, che, nel rispetto della forma repubblicana e dei suoi elementi essenziali, adegui efficacemente l'assetto dei poteri e il funzionamento delle istituzioni in modo da venire incontro alle esigenze profondamente mutate del Paese, in particolar modo per quanto concerne gli interventi volti al superamento del bicameralismo perfetto, con l'introduzione del Senato federale, alla riduzione del numero dei parlamentari e alla revisione delle norme costituzionali sulla forma di Governo;

richiamate le considerazioni esposte dal Presidente della Repubblica nel messaggio al Parlamento in seduta comune in occasione del giuramento, il 22 aprile 2013, circa la necessità di un'impellente «riforma delle istituzioni rappresentative, dei rapporti tra Parlamento e governo, tra Stato e Regioni, (...) una forte attenzione per il rafforzamento e rinno-

vamento degli organi e dei poteri dello Stato (...), una decisione netta e tempestiva per le riforme di cui hanno bisogno improrogabile per sopravvivere e progredire la democrazia e la società italiana»;

viste le proposte e le mozioni presentate sull'argomento anche nella XVI Legislatura da senatori e deputati dei vari Gruppi parlamentari, in particolare le due mozioni approvate dal Senato nella seduta del 2 dicembre 2009 e l'ampio dibattito che ne ha preceduto l'approvazione;

considerata l'opportunità che riforme costituzionali di ampia portata siano decise con la massima condivisione fra le forze politiche garantendo anche la partecipazione al processo di revisione degli altri soggetti espressione del pluralismo istituzionale che caratterizza il nostro ordinamento;

apprezzata la rilevanza del metodo di procedere attraverso una Convenzione costituzionale, che è stato già seguito, in maniera analoga, nell'ambito dell'Unione europea, e che ha condotto, dopo successive conferenze intergovernative, alla riforma organica dei trattati istitutivi della Comunità e dell'Unione europea tramite il trattato di Lisbona del 13 dicembre 2007, la cui ratifica è stata autorizzata in Italia con legge 2 agosto 2008, n. 130, e che è entrato in vigore il 1º dicembre 2009;

considerato che il metodo della Convenzione costituzionale consente, tra l'altro, di perseguire la massima apertura del processo decisionale, estendendo la possibilità di contribuire al procedimento di riforma anche a soggetti ulteriori rispetto a quelli competenti secondo le procedure ordinarie di revisione costituzionale;

ritenuta, pertanto, l'opportunità di procedere anche per la revisione della Costituzione italiana attraverso una Convenzione costituzionale;

considerato che in termini analoghi si esprime la relazione finale del gruppo di lavoro sulle riforme istituzionali, istituito il 30 marzo 2013 dal Presidente della Repubblica;

considerato quindi che, attraverso l'impegno assunto con la presente mozione e attraverso la successiva legge costituzionale istitutiva della Convenzione, sarà possibile ridurre significativamente, rispetto al passato, i tempi complessivi della revisione costituzionale, che non dovrebbero risultare più ampi rispetto a quelli richiesti per l'elaborazione dell'intera carta costituzionale da parte dell'Assemblea Costituente;

considerato che il Parlamento già nella XIV Legislatura aveva approvato in seconda votazione a maggioranza assoluta la legge costituzionale concernente «Modifiche alla Parte II della Costituzione», pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 269 del 18 novembre 2005,

preso atto dei contenuti delle dichiarazioni programmatiche del Governo rese alle Camere in data 29 aprile 2013,

delibera:

1) di dare attuazione alle dichiarazioni programmatiche rese, in relazione alle riforme costituzionali, al Parlamento dal Presidente del Consiglio dei ministri, secondo cui, in particolare, «al fine di sottrarre la discussione sulla riforma della Carta costituzionale alle fisiologiche contrapposizioni del dibattito contingente sarebbe bene che il Parlamento adot-

tasse le sue decisioni sulla base delle proposte formulate da una Convenzione aperta anche alla partecipazione di autorevoli esperti non parlamentari e che parta dai risultati delle attività parlamentari della XVI Legislatura e dalle conclusioni del Comitato dei saggi istituito dal Presidente della Repubblica. La Convenzione deve poter avviare subito i propri lavori sulla base degli atti di indirizzo del Parlamento, in attesa che le procedure per una legge costituzionale possano compiersi»;

2) di istituire, a norma dell'articolo 24 del Regolamento, una Commissione, provvista dei poteri e dei mezzi conoscitivi e d'indagine previsti dal medesimo Regolamento, composta da 30 senatori, di cui fanno parte di diritto i 27 componenti della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) e 3 senatori nominati dal Presidente del Senato su indicazione dei Gruppi parlamentari, al fine di garantire che la Commissione stessa sia composta in modo da assicurare la rappresentanza di tutti Gruppi parlamentari presenti in Senato e da rispecchiare complessivamente la proporzione tra i medesimi esistente in Assemblea, e sia garantita la presenza di almeno un senatore eletto in una lista rappresentativa di minoranze linguistiche riconosciute; la Commissione istituita ai sensi del presente atto di indirizzo: *a)* è presieduta dal Presidente della 1ª Commissione permanente del Senato; *b)* l'Ufficio di Presidenza è costituito dai membri dell'Ufficio di Presidenza della 1ª Commissione permanente del Senato; *c)* esamina le questioni relative ad ipotesi di revisione della Parte seconda della Costituzione e di riforma elettorale. Tale Commissione costituirà, con l'omologa Commissione che la Camera dei deputati eventualmente intenda istituire, una Commissione denominata «Commissione parlamentare per le riforme istituzionali», il cui Presidente verrà nominato d'intesa dai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

3) di avviare l'*iter* parlamentare per l'approvazione, entro sei mesi, di un disegno di legge costituzionale per l'istituzione di una Convenzione costituzionale con il compito di elaborare, entro termini brevi, un testo di revisione della Parte seconda della Costituzione e la conseguente legge di riforma elettorale che consenta la scelta diretta dell'eletto da parte dell'elettore, garantisca la governabilità e rafforzi la rappresentatività democratica, da sottoporre all'approvazione del Parlamento. La Convenzione costituzionale è composta dai 30 senatori componenti della Commissione speciale istituita con la presente delibera e da 30 deputati dell'omologa Commissione eventualmente istituita dalla Camera dei deputati, oltre che da altri soggetti, con diritto di parola e non di voto, espressione del pluralismo istituzionale e della società civile, in possesso dei requisiti individuati dalla legge costituzionale di istituzione della Convenzione costituzionale stessa. Alla medesima Convenzione costituzionale è trasmesso l'esito dei lavori della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali eventualmente istituita ai sensi del punto 2. Alla medesima Convenzione costituzionale saranno attribuiti i poteri necessari perché il Parlamento in seduta comune possa arrivare all'approvazione in tempi brevi del testo

dalla stessa elaborato. La legge costituzionale dovrà prevedere che la legge di revisione della Costituzione sia approvata dal Parlamento in seduta comune in tempi brevi e che la stessa sia sottoposta comunque a uno o più *referendum* popolari indipendentemente dalla maggioranza con cui sia stata approvata;

4) nelle more dell'approvazione della legge elettorale di cui al punto 3, di avviare immediatamente l'*iter* parlamentare secondo il procedimento legislativo ordinario per l'approvazione di una legge di riforma dell'attuale legge elettorale che superi le criticità evidenziate dai più alti organi costituzionali.

(1-00031) (Testo 2)

Mozioni

AMATI, ZANDA, FEDELI, NENCINI, MERLONI, CERONI, FUCKSIA, FABBRI, MORGONI, VERDUCCI, GHEDINI Rita. – Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge n. 94 del 2010, non convertito in legge, le cui disposizioni sono state recepite dal decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, ha emendato l'articolo 39-*octies* del decreto legislativo n. 504 del 1995. A seguito di tale modifica si è venuta a creare una palese distorsione delle dinamiche competitive nel settore del tabacco in Italia, anche in relazione ai principi sulla fiscalità fissati dalla Commissione europea, in particolare in riferimento alla direttiva europea 2011/64/UE;

rispetto a ciò, la Commissione europea ha, nel maggio 2011, chiesto spiegazioni al Ministero dell'economia e delle finanze, spiegazioni che sono state però rigettate durante un incontro tecnico ufficiale a Bruxelles. In data 27 febbraio 2012, la Commissione ha infine formalmente inviato una comunicazione alle autorità italiane nella quale, in sostanza, si inizia una procedura di infrazione e si chiedono spiegazioni scritte entro 60 giorni;

il decreto-legge citato, emendando l'articolo 39-*octies* del decreto legislativo n. 504 del 1995, stabilisce che per le sigarette vendute ad un prezzo inferiore alla categoria di prezzo più venduta (MPPC), l'accisa minima dovuta è del 15 per cento superiore a quella dovuta dalla categoria di prezzo più venduta. Lo stesso meccanismo è applicato per il «*rolling tobacco*» (o RYO) dove l'accisa addizionale dovuta è del 9 per cento.

quanto sopra risulta palesemente incompatibile con la direttiva europea in quanto:

a) l'accisa minima deve essere un ammontare fisso applicato indistintamente a tutti i prodotti. Inoltre per definizione il termine minimo implica il più piccolo ammontare applicato all'intera categoria. Tuttavia a seguito della normativa, l'accisa minima maggiorata è applicata solo alle si-

garette vendute a prezzi più bassi della categoria di prezzo più venduta, e questo è contrario alla normativa europea;

b) tale applicazione del calcolo delle accise ingenera una sorta di censurabile protezionismo per le marche di sigarette vendute a prezzi più elevati, e quindi un serio impatto sulle dinamiche competitive. Si fa notare come siano le multinazionali del settore (Philip Morris, British american tobacco e Japan tobacco), che detengono più del 90 per cento del mercato italiano, a beneficiare di questa normativa. Infatti esse commercializzano tutti i loro prodotti nella fascia media ed alta del mercato;

c) un'applicazione selettiva di una più alta accisa minima solo a prodotti commercializzati a basso prezzo annulla il vantaggio competitivo dei produttori più efficienti e distorce sensibilmente le dinamiche competitive, favorendo le grandi multinazionali del tabacco a scapito dei piccoli produttori;

in conclusione la normativa introdotta in Italia, che applica una più alta accisa minima per le sigarette (pari al 15 per cento) e per il *rolling tobacco* (pari al 9 per cento), che vengono venduti ad un prezzo inferiore alla categoria di prezzo più venduta, viola l'articolo 7, paragrafo 2, e articolo 14, paragrafo 3, della direttiva 2011/64/UE e favorisce quello che appare come un evidente oligopolio delle multinazionali del tabacco in Italia,

impegna il Governo, onde evitare un'ulteriore procedura di infrazione da parte della Commissione europea nei confronti dell'Italia, ad ottemperare alle indicazioni cogenti della direttiva 2011/64/UE che invita a rimuovere il meccanismo dell'accisa minima per le sigarette (con cui si applica una più alta accisa minima per le sigarette, pari al 15 per cento, e per il *rolling tobacco* pari al 9 per cento, che vengono venduti a un prezzo inferiore alla categoria di prezzo più venduta, in violazione della stessa direttiva citata, in quanto favorisce in modo evidente l'oligopolio delle multinazionali del tabacco in Italia, e blocca il meccanismo della concorrenza, creando una palese distorsione delle dinamiche competitive del mercato.

(1-00043)

Interpellanze

PAGLIARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

con il decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, in corso di conversione in Parlamento, è stata sospesa la rata dell'imposta municipale unica (IMU) di giugno 2013;

la sospensione è stata estesa anche alle unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale e alle relative pertinenze dei soci assegnatari;

la sospensione pone un rimedio temporaneo ad una questione, che, a parere dell'interrogante, va, però, risolta in punto di principio: la com-

prensione delle predette unità immobiliari delle cooperative a proprietà indivisa tra le prime abitazioni e non tra le seconde case;

a tale riguardo, basta osservare che le cooperative a proprietà indivisa sono una delle ipotesi previste dalla legge nell'ambito delle cooperative di abitazione, cioè una di quelle forme speciali di cooperative, che hanno lo scopo di agevolare l'accesso all'abitazione da parte dei ceti meno abbienti. È evidente, pertanto, che la titolarità di più unità immobiliari da parte della cooperativa stessa non concretizza, sul piano sostanziale, una fattispecie di titolarità di seconde case, ma è il frutto di un mero formalismo giuridico, per il quale l'unità immobiliare rimane nella apparente proprietà della cooperativa, mentre è nella disponibilità sostanziale e piena *(more proprietatis)* del socio assegnatario;

fermo quanto appena esposto, peraltro, la precisazione già prevista per la sospensione – consistente nel fatto che le unità immobiliari siano adibite a prima casa e relative pertinenze del socio assegnatario – potrebbe, a parere dell'interrogante, essere utilmente introdotta anche per limitare la ricomprensione nelle prime case delle abitazioni di cooperative indivise,

si chiede di sapere se sia intenzione del Governo introdurre, nella nuova disciplina dell'IMU e, comunque, nella futura regolamentazione della tassazione della casa, l'equiparazione alla prima casa delle unità immobiliari e delle relative pertinenze appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale del socio assegnatario.
(2-00019)

DIRINDIN, MARTINI, LEPRI, MATURANI, DE BIASI, BIANCO, GRANAIOLA, MATTESINI, PADUA, SILVESTRO, ALBANO, AMATI, ANGIONI, BERTUZZI, BORIOLI, CARDINALI, CASSON, CHITI, CIRINNÀ, CORSINI, CUCCA, D'ADDA, DI GIORGI, ESPOSITO Stefano, FABBRI, FATTORINI, FAVERO, FEDELI, FILIPPI, FILIPPIN, FORNARO, GATTI, GHEDINI Rita, GOTOR, GUERRIERI PALEOTTI, LAI, LO GIUDICE, LO MORO, MANASSERO, MARINO Mauro Maria, MINEO, MORGONI, MUCCHETTI, ORRù, PAGLIARI, PARENTE, PEGORER, PEZZOPANE, PUGLISI, PUPPATO, ROSSI Gianluca, RUSSO, SANGALLI, SANTINI, SCALIA, SOLLO, SPILABOTTE, SPOSETTI, TOMASELLI, TONINI, VERDUCCI, ZANONI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'aumento della compartecipazione al costo delle prestazioni sanitarie (il *ticket* di 10 euro sulle ricette per l'assistenza specialistica ambulatoriale e i *ticket* introdotti nelle regioni sottoposte a piano di rientro) stanno peggiorando significativamente le condizioni di accesso economico alle cure, soprattutto fra le fasce più deboli della popolazione, più pesantemente colpite dalla crisi e dalle incertezze ad essa collegate (disoccupazione, insicurezza e flessibilità del lavoro, fallimenti di imprese, nuova povertà, disagio mentale, *stress* sociale), in una situazione già fortemente compromessa dalle continue restrizioni imposte negli ultimi anni alla spesa sanitaria e sociale e dal contenimento dell'offerta di servizi;

le continue modifiche al sistema di compartecipazione al costo delle prestazioni sanitarie e al regime delle esenzioni rischiano non solo di ridurre i livelli di tutela finora assicurati, ma anche di non produrre il gettito per il quale le manovre economiche sono state previste;

la crescente complessità del sistema, basato su una pluralità di criteri non sempre coerenti, produce inevitabilmente disparità di trattamento, soprattutto fra le diverse regioni italiane, tanto più odiose quanto più a carico dei meno abbienti; si segnala, a titolo di esempio, il diverso trattamento riservato ai disoccupati (ai quali è riconosciuta l'esenzione dai *ticket* se appartenenti a nucleo familiare con un reddito complessivo lordo inferiore a 8.263,31 euro, incrementato fino a 11.362,05 euro in presenza del coniuge e in ragione di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico) rispetto alla crescente platea di inoccupati (ai quali solo alcune normative regionali riconoscono l'esenzione);

l'articolo 17, comma 1, lettera *d)*, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 211, prevede, a decorrere dall'anno 2014, l'aumento della compartecipazione alla spesa sanitaria per un importo pari a 2.000 milioni di euro; la Corte costituzionale, con sentenza n. 187 del 16 luglio 2012, ha dichiarato illegittimo l'esercizio da parte dello Stato della potestà regolamentare in materie in cui esso non possiede competenza esclusiva, rendendo così non applicabile l'aumento dei *ticket*; il Documento di economia e finanza 2013, sezione II, nel prendere atto dell'illegittimità della disposizione, non indica tuttavia chiaramente quale diversa modalità di finanziamento possa essere adottata, in particolare non risultando la variazione del finanziamento cui concorre il bilancio dello Stato;

la previsione di un rilevante aumento, stimabile nell'ordine del 50 per cento nell'arco di pochi anni, degli oneri a carico degli assistiti al momento del consumo delle prestazioni sanitarie solleva rilevanti preoccupazioni; le note debolezze del sistema, in termini di efficienza e di equità, rischiano infatti di diventare difficilmente tollerabili in un contesto in cui i cittadini, sempre più poveri, pagano *ticket* sempre più elevati. L'impatto più grave si realizza peraltro quando all'aumento dei *ticket* si affianca la messa in discussione del sistema di tutela: continue riduzioni dei servizi potrebbero suscitare reazioni allarmate da parte dei cittadini, oltre che delle Regioni, anche per il ruolo di collante dell'unità nazionale svolto in passato dal SSN, e alimentare una crescente insoddisfazione sociale;

considerato che:

dal mese di aprile 2011 è entrato in vigore il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 11 dicembre 2009 che modifica, per l'assistenza specialistica ambulatoriale, le modalità di riconoscimento delle esenzioni per reddito. In particolare il decreto prevede il superamento del precedente sistema, basato sulla semplice autocertificazione del cittadino, prevedendo l'utilizzo delle banche dati disponibili presso l'amministrazione pubblica e l'avvio dell'informatizzazione delle procedure per il riconoscimento delle esenzioni per reddito;

il nuovo sistema costituisce un importante passo in avanti nel contrasto al mancato pagamento del *ticket*, ma la transizione dall'autocertificazione all'elenco nominativo dell'Agenzia delle entrate è stata realizzata con tempi e modalità molto differenti fra le regioni e ha imposto agli assistiti e ai medici adempimenti burocratici non trascurabili; la crescente presenza di casi particolari (persone la cui condizione economica peggiora nel corso dell'anno o modificano la composizione della propria famiglia) ha reso inoltre necessario il mantenimento dell'autocertificazione, rendendo evidente la fragilità della procedura;

considerato inoltre che:

l'articolo 17, comma 6, del citato decreto-legge ha reintrodotto il *ticket* di 10 euro sull'assistenza specialistica (già previsto da una disposizione della legge finanziaria per il 2007, poi abrogata dal decreto-legge n. 112 del 2008 per le distorsioni che avrebbe potuto creare l'introduzione del *ticket)*, una compartecipazione che produce rilevanti effetti distorsivi rendendo, di fatto, meno costoso il ricorso al mercato privato delle prestazioni (anziché al servizio pubblico) per un gran numero di prestazioni con basso valore tariffario (stimabile intorno ai 50 euro per prescrizione). Di conseguenza, gran parte delle prestazioni di specialistica ambulatoriale (analisi di laboratorio, visite specialistiche, diagnostica per immagini) escono implicitamente dai livelli di assistenza garantiti agli assistiti non esenti, a prescindere da ogni valutazione di appropriatezza rispetto alle specifiche esigenze di salute delle persone. Non solo. Gli elevati livelli di compartecipazione imposti ai più abbienti riducono i benefici su cui gli stessi possono contare in caso di malattia e li inducono ad interrogarsi sull'opportunità di continuare a partecipare a un sistema pubblico universale e solidale;

l'applicazione del *ticket* di 10 euro sull'assistenza specialistica risulta estremamente differenziata a livello regionale. Motivi di efficienza allocativa e di equità distributiva hanno infatti indotto le Regioni ad adottare una diversa modulazione del *ticket*, previa certificazione da parte del Ministero dell'economia del criterio di equivalenza del gettito. In generale, le Regioni dotate di maggiore autonomia (quelle a statuto speciale) hanno spesso disatteso l'applicazione del *ticket*; le Regioni tradizionalmente più attente all'equità hanno introdotto *ticket* progressivi in base al reddito; le Regioni più attente al funzionamento dei mercati hanno modulato il *ticket* in base al costo della prestazione; altre Regioni, infine, si sono limitate ad applicare la normativa nazionale. Il risultato è il verificarsi di effetti variegati, e spesso a giudizio degli interpellanti perversi, come dimostrano i risultati preliminari della recente ricognizione dell'Agenas;

l'obiettivo di «fare cassa», cui l'introduzione del *ticket* mirava, non è stato realizzato in quanto la rinuncia dei cittadini ai servizi (presso le strutture sia pubbliche sia private accreditate), la riduzione degli accessi all'assistenza specialistica pubblica (stimata mediamente pari, fra i non esenti, a circa il 17 per cento) e l'aumento degli esenti per patologia, stanno producendo un gettito effettivo notevolmente inferiore a quello pre-

visto dal provvedimento. Le recenti stime dell'Agenas indicano un maggior gettito di circa 500 milioni di euro a fronte di un obiettivo previsto di 834 milioni di euro; si noti che i risparmi di spesa connessi alla diminuzione delle prestazioni erogate all'interno del servizio pubblico sono comunque modesti in quanto limitati alla sola componente marginale dei costi di produzione; ancora più modesti sono i risparmi se considerati al netto dei costi amministrativi di gestione dei *ticket* (di entità ignota, ma crescenti al crescere della complessità del sistema) e della perdita di gettito Irpef *(tax expenditure)* derivante dalle agevolazioni riconosciute ai *ticket* in sede di dichiarazione dei redditi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario e non più differibile adottare ogni iniziativa utile a prevedere l'abrogazione delle norme citate relative all'aumento della compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria per un importo pari a 2.000 milioni di euro a decorrere dal 1º gennaio 2014 e alla reintroduzione della quota di compartecipazione di 10 euro sulle ricette per l'assistenza specialistica ambulatoriale al fine di porre rimedio ad una situazione insostenibile che pesa sui cittadini costretti, sempre più spesso, a rinunciare alle prestazioni sanitarie a causa del costo del *ticket,* nonché ad evitare il progressivo, implicito ridimensionamento dei livelli essenziali di assistenza, prevedendo interventi volti a ricondurre l'assistenza specialistica, in analogia con quanto previsto per altri comparti della sanità, entro più rigorosi criteri di appropriatezza, efficacia ed efficienza e a salvaguardare il sistema sanitario pubblico, universalistico e solidale;

se non ritenga opportuno prevedere, quale copertura finanziaria, oltre ai risparmi derivanti da una seria riorganizzazione del settore dell'assistenza specialistica ambulatoriale, la fissazione di un prelievo sulle vincite derivanti dalle lotterie e la riduzione delle consulenze esterne nel settore sanitario che, nell'opinione della Corte dei conti, è un fenomeno da perseguire e condannare in quanto foriero di sprechi di risorse.

(2-00020 *p. a.*)

Interrogazioni

LUMIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 23 maggio 1992 il magistrato Giovanni Falcone è morto, insieme alla moglie Francesca Morvillo e agli agenti di scorta Rocco Dicillo, Vito Schifani e Antonio Montinaro, nella strage sull'autostrada che collega Palermo con l'aeroporto;

a 21 anni di distanza dall'evento ancora molti aspetti di quella strage rimangono non chiariti;

solo da pochi mesi, grazie alle dichiarazioni di alcuni nuovi collaboratori di giustizia, si è appresa la modalità di recupero dell'esplosivo, o di almeno una parte di esso, e chi avesse provveduto a recuperarlo. Resta

da capire il motivo per cui nelle dichiarazioni precedenti di altri collaboratori questi particolari non fossero stati portati a conoscenza della magistratura;

secondo quanto riportato in alcune dichiarazioni alcune persone avrebbero segnalato la presenza di un furgone bianco lungo una via parallela all'autostrada di Capaci il giorno prima dell'attentato; malgrado le stesse persone abbiano anche provveduto a fare un *identikit* non risulta che lo stesso sia mai stato utilizzato nelle indagini svolte nei primi mesi dopo la strage e pare che un rapporto dei carabinieri su questo importante dettaglio non sia stato redatto in maniera corretta;

secondo i dati delle analisi scientifiche risulterebbe la presenza, negli esplosivi utilizzati, anche di materiali che nessun collaboratore di giustizia, neppure quelli più recenti, ha dichiarato di aver recuperato ed utilizzato per la preparazione degli attentati;

secondo il collaboratore di giustizia Gaspare Spatuzza, nella fase preparatoria dell'attentato ci sarebbe stata la presenza di persone non appartenenti a Cosa nostra,

si chiede di sapere se il Governo ritenga utile, al fine del raggiungimento della verità, che la magistratura ed il Parlamento siano messi pienamente a conoscenza della documentazione detenuta dai servizi di sicurezza e dagli archivi delle diverse forze di polizia.

(3-00078)

ZANETTIN. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante, Fiat industrial punta a trasferire il proprio domicilio fiscale dall'Italia al Regno Unito; il piano dovrebbe diventare operativo, stando al «Financial Times», dopo il completamento della fusione con la controllata americana CNH, dunque dopo l'acquisto della partecipazione rimanente del 12 per cento che l'azienda italiana non possiede ancora. L'obiettivo sarebbe quello di beneficiare di un regime fiscale più leggero rispetto a quello italiano;

premesso altresì che, a parere dell'interrogante:

la decisione mette anche in luce l'appetibilità del regime fiscale britannico, sempre più leggero;

va rimarcato che, negli ultimi anni, il Regno Unito ha ridotto considerevolmente le tasse applicate alle imprese, portandole dal 30 per cento nel 2007 al 23,25 per cento di oggi; e punta ad un ennesimo calo fino al 20 per cento nel 2015; il Paese ha anche smorzato le regole fiscali applicate alle società straniere al fine di attrarre nuove imprese nel suo territorio. In Italia, invece, le tasse che le aziende devono pagare si aggirano attorno al 31,4 per cento;

l'Italia rischia quindi di perdere Fiat industrial anche in termini di quotazione del titolo, visto che un articolo di «Bloomberg» ha riportato come la società intenda sbarcare a Wall Street, facendo di quello di New York il listino principale al posto di Piazza Affari;

purtroppo questa è l'ennesima dimostrazione del fatto che il sistema Paese italiano sconta un grave *deficit* di competitività industriale e finanziaria, che scoraggia lo spirito imprenditoriale;

troppe tasse, burocrazia, rigidità sindacali e arretratezza culturale non solo non favoriscono investimenti dall'estero, ma determinano anche la fuga delle poche multinazionali italiane rimaste,

si chiede di sapere:

quali concrete iniziative il Governo intenda assumere per rilanciare la competitività industriale del Paese;

se siano in corso contatti con la dirigenza Fiat per verificare se la decisione del trasferimento sia ormai irreversibile.

(3-00079)

ZANETTIN. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

le associazioni di categoria locali e lo stesso consiglio dell'ordine degli avvocati di Vicenza hanno analizzato con preoccupazione il decreto del Ministro della giustizia del 18 aprile 2013, con il quale sono state approvate le nuove piante organiche della magistratura;

il decreto doveva rappresentare il punto di arrivo di un lavoro iniziato dagli uffici del Ministero, che, in ossequio alla previsione di cui all'art. 5, comma 4, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, avrebbe dovuto comportare la rideterminazione delle piante organiche degli uffici giudiziari, a seguito dei provvedimenti di riorganizzazione assunti;

il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, attraverso il suo dirigente dottor Luigi Birritteri, aveva svolto un approfondito studio preparatorio, dal quale emergevano evidenti sperequazioni sul territorio nazionale, circa l'attribuzione delle risorse;

anche il Consiglio superiore della magistratura aveva certificato tali sperequazioni;

in base a tali conclusioni ministeriali, il tribunale di Vicenza (rispetto alla sommatoria dei magistrati ora in servizio tra Vicenza e Bassano del Grappa) avrebbe dovuto ottenere un aumento di 5 magistrati giudicanti (passando così ad un totale di 41 magistrati) ed un aumento di 2 magistrati requirenti (con un ufficio del pubblico ministero portato a 16 magistrati);

tuttavia il contenuto del decreto 18 aprile 2013 ha del tutto ignorato le conclusioni di tale analisi, congelando lo *status quo*;

quello che all'interrogante appare come un sottodimensionamento inaccettabile degli organici penalizza ingiustamente una provincia, come quella di Vicenza, ad alta vocazione industriale, nella quale la negata e la ritardata giustizia costituiscono fattore di competitività imprenditoriale,

si chiede di sapere quali concrete iniziative il Governo intenda assumere al fine di aumentare la pianta organica del magistrati assegnati al tribunale di Vicenza, in conformità a quanto a suo tempo stabilito nella relazione «Birritteri».

(3-00080)

BOCCHINO, MARTELLI, CRIMI, BLUNDO, BULGARELLI, ANITORI, GIROTTO, PUGLIA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'Istituto italiano di tecnologia (IIT) è una fondazione di diritto privato istituita con l'art. 4 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, «con lo scopo di promuovere lo sviluppo tecnologico del Paese e l'alta formazione tecnologica, favorendo così lo sviluppo del sistema produttivo nazionale»;

l'IIT, proprio in quanto fondazione, ha uno stato giuridico diverso dagli altri enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca, nonché una dotazione finanziaria assai più cospicua, che gli garantiscono di fatto una sostanziale autonomia gestionale delle proprie risorse, economiche e umane;

ai sensi e per gli effetti del comma 578 dell'art. 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (finanziaria per il 2006), è stata infatti rideterminata in 80 milioni di euro annui per il triennio 2006-2008, e in 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2009, l'autorizzazione di spesa a favore dell'Istituto;

l'IIT non rientra, pertanto, nel novero dei 12 enti pubblici di ricerca soggetti ai tagli lineari previsti dal decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 (cosiddetta *spending review)*, ma anzi beneficia di un finanziamento annuo considerevole;

l'Istituto è compreso tra le strutture che partecipano volontariamente alla valutazione della qualità della ricerca (VQR) 2004-2010 da parte dell'ANVUR, ai sensi del decreto ministeriale 15 luglio 2011: tuttavia ciò non ha fugato i dubbi riguardo la mancanza di trasparenza ed eventuali situazioni di opacità nella destinazione e distribuzione delle ingenti risorse a esso riservate;

considerato che:

nel corso della XVI Legislatura, il 26 gennaio 2010, il Governo, nel rispondere all'atto di sindacato ispettivo 5-02115 in VII Commissione permanente alla Camera, nel quale si rilevava, tra l'altro, che un rapporto indipendente commissionato nel 2007 dal Ministro dell'economia e delle finanze *pro tempore* Tommaso Padoa Schioppa, al fine di fornire una valutazione complessiva dell'IIT, non fosse mai stato reso pubblico, affermava che tale rapporto non risultasse pervenuto né al Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia né all'Istituto;

tali affermazioni, oltre a essere in contrasto con quanto invece dichiarato dagli autori del rapporto che sostenevano di averlo consegnato al Ministro, apparvero, e continuano ad apparire, a giudizio degli interroganti, poco congruenti e francamente risibili;

nel 2011 l'attività dell'IIT è stata oggetto di uno studio comparativo pubblicato sul sito Roars, autori Francesco Sylos Labini e Angelo Leopardi, dal titolo «Enti pubblici e IIT: dov'è l'eccellenza». Alla luce di tale analisi sembra possa concludersi che l'ITT abbia prodotto risultati inferiori a quelli degli altri enti di ricerca italiani nonostante sia stato ge-

nerosamente finanziato in un momento in cui, invece, gli altri enti di ricerca subiscono continui tagli ai bilanci e blocchi delle assunzioni;

ad ulteriore riprova del trattamento privilegiato che il Governo riserva all'ITT si rammenti l'art. 4, comma 6, della cosiddetta *spending review*, nel quale si afferma che gli enti di diritto privato non possono ricevere contributi a carico delle finanze pubbliche escluse le fondazioni che promuovono lo sviluppo dell'alta tecnologia, come appunto è l'IIT stesso;

la produttività scientifica dell'IIT è verosimilmente destinata a crescere grazie ai progetti SEED, con i quali esso finanzia attività di ricerca compiute da gruppi che operano nell'università, acquisendone di fatto progetti già avviati con un aumento delle pubblicazioni a suo nome, nonché di brevetti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover finalmente rendere pubblico il rapporto commissionato *illo tempore* dal Ministro dell'economia, mai divulgato;

se e quando intendano promuovere una seria valutazione di *standard* europeo dell'IIT, posta in essere da esperti di riconosciuta reputazione internazionale, non legati all'IIT da vincoli istituzionali, finanziari o di collaborazione scientifica;

se il Governo sia a conoscenza dell'attività di *funding agency* dell'ITT e se intenda rendere trasparenti le modalità di individuazione degli enti o università beneficiarie nonché valutarne la validità scientifica attraverso *standard* europei;

se, altresì, alla luce della mancanza di criteri di trasparenza e valutazione scientifica dell'operato dell'IIT (che, non dovendo sottostare a regole e vincoli come qualsiasi altro ente di ricerca, gode di fatto di una totale autonomia discrezionale sia sull'allocazione delle abbondanti risorse erogate dallo Stato sia sulla selezione e sull'impiego del personale), non si reputi di dover assumere ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, vieppiù in una congiuntura economica com'è quella attuale, al fine di ristabilire un principio di equità rispetto agli altri enti di ricerca italiani che versano in una condizione di grandissima difficoltà per effetto dei tagli di bilancio e del blocco delle assunzioni.

(3-00081)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CERVELLINI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Per sapere – premesso che:

da circa novanta anni operano nel mercato dei servizi postali le Agenzie di recapito meglio note come imprese private di appalti postali, le quali, sino all'anno 1999, hanno operato in regime di concessione dell'allora Ministero delle poste;

successivamente al recepimento della direttiva comunitaria 97/67/CE, con decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, che poneva fine a

tali concessioni, il Governo invitava le Poste Italiane a stipulare accordi di collaborazione con le Agenzie di recapito al fine di salvaguardare le stesse imprese e i livelli occupazionali;

tali accordi si traducevano in affidamenti di corrispondenza ordinaria e raccomandata e servizi accessori di Poste Italiane prorogati sino al 2007, anno in cui, con un documento sottoscritto da Agenzie di recapito, Poste Italiane e Ministero delle Comunicazioni – meglio noto come *Memorandum* dell'11 dicembre 2007 – venivano definite le linee guida del processo di liberalizzazione dei servizi postali;

nell'anno 2008 Poste Italiane affidava i servizi di consegna della propria corrispondenza ordinaria, raccomandata e sevizi accessori con appositi bandi di gara, determinando una contrazione considerevole del valore affidato alle imprese che da circa 70 milioni del 2000 si riduceva a 58 milioni nel 2008, a 40 milioni nel 2011 e infine a 28 milioni nell'ultimo bando del 2012; tale contrazione di fatturato ha comportato rilevanti riduzioni di personale nelle imprese private; solo nell'ultimo anno i livelli occupazionali a rischio ammontano a circa 2.000 unità, di cui il 30 per cento già compromesse;

in alcune realtà come Roma e Napoli la dimensione del problema ha assunto livelli socialmente preoccupanti;

nel predetto *Memorandum* si stabiliva che tra le parti sarebbero state avviate iniziative e soluzioni idonee a salvaguardare l'occupazione delle Agenzie di recapito e di Poste Italiane; quanto esposto si realizzava di fatto solo per Poste Italiane a seguito dell'accordo sulla riorganizzazione dei servizi postali del 28 febbraio 2013 firmato con le organizzazioni sindacali, in cui si scongiuravano 9.000 esuberi dichiarati dalla stessa azienda;

purtroppo, per le Agenzie di recapito in appalto nessun intervento sino a oggi ha garantito la tenuta dei livelli occupazionali;

nel citato accordo sulla riorganizzazione dei servizi postali del 28 febbraio 2013 veniva sottoscritta tra le parti l'apertura di un tavolo entro il mese di aprile 2013 per la discussione delle problematiche legate alla contrazione dei volumi e dei livelli occupazionali delle aziende in appalto;

a tutt'oggi nessuna trattativa nel merito si è mai instaurata mentre aumenta lo stato di crisi economica e occupazionale delle imprese in appalto;

Poste Italiane – ente a totale partecipazione statale, il cui ruolo e risultato economico assumono rilevante importanza per ciò che attiene alla responsabilità sociale del Paese – chiude da diversi anni bilanci con profitti in costante crescita, che si evidenziano con il risultato di un miliardo e trentadue milioni di utile ottenuto nel 2012 –:

quali urgenti iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare allo scopo di salvaguardare i duemila posti di lavoro nelle aziende degli appalti postali, anche mediante la convocazione di un tavolo di concertazione tra le parti interessate, le organizzazioni sindacali

e gli organi istituzionali competenti, volto a garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali.

(4-00240)

MARTELLI, AIROLA, CATALFO, ENDRIZZI, GAMBARO, ROMANI Maurizio, FUCKSIA, PEPE, GIARRUSSO, DE PIN, BOCCHINO, PUGLIA, PAGLINI, DE PIETRO, FATTORI, NUGNES, BIGNAMI, MONTEVECCHI, CASTALDI, VACCIANO, SANTANGELO, SERRA, DONNO, BATTISTA, ORELLANA, MUSSINI, SCIBONA, BULGARELLI, CAMPANELLA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

in data 12 ottobre 2012 è stato depositato, presso l'ufficio VIA SIRA (Valutazione d'impatto ambientale – Sistema informativo regionale ambientale) della provincia di Novara dalla ditta Ederambiente s.c., un progetto per «discarica per rifiuti non pericolosi monodedicata a materiali da costruzione contenenti amianto», da realizzarsi a Barengo (Novara);

la pubblicazione sul BUR Piemonte è avvenuta in data 15 novembre 2012 e la trasmissione dei documenti agli uffici comunali risale al 5 dicembre 2012 (come da delibera di Giunta), cioè oltre i 45 giorni previsti per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati;

il progetto prevede lo sbancamento di una collina (classificata come area di pregio naturalistico) con ablazione completa del soprassuolo boschivo;

a giudizio degli interroganti la situazione descritta è emblematica dello stato attuale dello smaltimento dei materiali contenenti amianto (MCA) su tutto il territorio nazionale, cioè inserita in un contesto di piani regionali difformi (quando sussistono) ed affidata all'estemporanea realizzazione di siti dalla collocazione spesso discutibile;

nel piano amianto della Regione Piemonte si legge «si evidenzia, in particolare (...) l'esigenza di affrontare gli aspetti, molteplici e complessi, connessi al trattamento e allo smaltimento dei rifiuti contenenti amianto, quali, ad esempio, lo smaltimento di quantitativi limitati che coinvolgono singoli cittadini e la scarsità di idonee discariche. Si tenga presente che la giusta previsione di rimuovere l'amianto, e quindi di eliminare il rischio, deve essere accompagnata da un'adeguata e concreta strategia di gestione dell'amianto come rifiuto», sottolineando il fatto che sia necessaria una concreta strategia di gestione dell'amianto, nonché il fatto che vi sia scarsità di idonee discariche;

si legge altresì: «Si evidenziano ancora due aspetti fondamentali per il conseguimento di risultati positivi e condivisi: la necessità di una forte sinergia fra i vari Enti e Servizi coinvolti nelle specifiche problematiche e strategie operative previste dal Piano regionale (Regione, ASL, Ospedali, ARPA, INAIL, Forze sociali, Associazioni, ecc.), il coinvolgimento della popolazione piemontese, a partire da quella presente nelle aree critiche, attraverso specifiche azioni informative e di confronto»: si sottolinea così la necessità di confronto e coinvolgimento della popolazione;

considerato che:

il problema della difficoltà di collocamento di questa tipologia di rifiuti è stato ulteriormente accentuato dall'entrata in vigore della nuova normativa sulle discariche di cui al decreto legislativo n. 36 del 2003, che non permette più lo smaltimento delle lastre di eternit nelle discariche per rifiuti inerti, ma solamente in vasche dedicate nell'ambito di discariche per rifiuti non pericolosi o pericolosi, che ha ridotto il numero di discariche autorizzate al ricevimento di materiali da costruzione contenenti amianto (CER 170605) da 7 del 2004 alle attuali 3;

in Italia, secondo le stime di Cnr e Ispesl, ci sono ancora 32 milioni di tonnellate di amianto sparse sul territorio nazionale, ma si è lontani dall'avere dati certi e dettagliati su quanto ancora se ne nasconda all'interno di siti industriali, edifici pubblici o privati, cave, reti idriche, eccetera;

sommando le informazioni, seppur parziali, fornite dalle Regioni, ad oggi in Italia: ci sono 29.528 edifici pubblici (di cui oltre 12.000 in Piemonte) e 45.999 edifici privati censiti con presenza di amianto in forma friabile o compatta; il totale dei metri quadrati di strutture in cemento amianto, stando ai dati relativi alle sole 11 regioni che li hanno inviati (Lazio, Umbria, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Abruzzo, Molise, Sardegna, Toscana, Basilicata, Piemonte e Liguria), è di oltre 100 milioni, di cui l'81 per cento deriva dai censimenti fatti nella sola Lombardia; a questi si aggiungono 650.000 metri cubi circa di amianto friabile o compatto di altro tipo censiti in Basilicata, Abruzzo e Liguria; in 3 regioni la contaminazione da amianto riguarda anche le aree di cava, in particolare ne sono state individuate 10 in Toscana, 20 in Emilia-Romagna e 31 in Piemonte, di cui 3 in attività;

la scarsità di siti idonei allo smaltimento di tale enorme massa di materiali, unitamente alla più che comprensibile opposizione delle comunità locali al consumo e distruzione di suolo per la realizzazione di discariche per MCA, portano ad un'eccessiva lentezza nella rimozione dei materiali;

si stanno rapidamente affermando nuove tecnologie alternative al conferimento in discarica, quali l'inertizzazione termica: il primo gruppo di tecnologie è costituito da quelle finalizzate a rendere innocuo l'amianto inglobandolo in una matrice vetrosa (ad esempio Isotherm), varianti dell'unico impianto industriale in funzione in Europa (Inertam in Francia). Il secondo gruppo è rappresentato da trattamenti a base termica basati sulla «cottura» ovvero su riscaldamento dei manufatti mediante l'utilizzo di forni. Questi ultimi sono i più avanzati nell'*iter* di autorizzazione e (in particolare tre proposte Aspireco, Nial Nizzoli, Kry As sono arrivate fino alla fase autorizzativa), secondo i proponenti, il risultato del trattamento di «cottura» sono silicati recuperabili in altre filiere industriali; questi trattamenti sono anche stati inclusi nel quaderno del Ministero della salute presentato in occasione della conferenza governativa amianto di fine novembre 2012;

secondo uno studio del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in Italia ci sono di 2.990 miniere dismesse; in Germania e in Austria da decenni si utilizzano le vecchie miniere di sale abbandonate per deporvi i rifiuti d'amianto, compresi quelli importati dall'Italia,

si chiede di sapere:

se si intenda acquisire gli atti con i quali la Provincia di Novara ha impedito al comitato «No Amianto a Barengo» anche di partecipare alla conferenza di servizi indetta per il 23 maggio 2013, ed eventualmente verificarne la regolarità;

se non si ritenga di stabilire una moratoria nell'autorizzazione di nuovi siti di conferimento dei MCA;

se non si ritenga di approfondire (anche alla luce degli ultimi studi effettuati, recepiti in documenti, e specificamente il quaderno del Ministero della salute) la sperimentazione e l'eventuale implementazione di processi di inertizzazione che, a fronte di un ipotizzato maggior dispendio energetico, assicurano una stabilizzazione del materiale e non sacrificano terreno vergine approvando, come soluzione provvisoria, quella dell'utilizzo di miniere dismesse per il conferimento di MCA.

(4-00241)

MOLINARI, VACCIANO, BATTISTA, BIGNAMI, PEPE, CAMPANELLA, DE PIN, GAETTI, CASTALDI, FATTORI, DONNO, BOTTICI, LUCIDI, CASALETTO, BULGARELLI. – *Ai Ministri delle politiche agricole, alimentari e forestali e per gli affari regionali e le autonomie.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il sistema calabrese dei Consorzi di bonifica integrale, riformato in base alla legge regionale 23 luglio 2003, n. 11, presenta diverse criticità, denunciate da migliaia di cittadini;

attualmente gli 11 Consorzi di bonifica calabresi non hanno un piano di classifica, nonostante l'art. 24, della citata legge regionale n. 11 del 2003, disponga che esso debba essere elaborato dai Consorzi ed approvato dal Consiglio regionale, così come la norma transitoria contenuta nell'art. 42 stabilisce che, entro un anno dall'entrata in vigore della legge regionale n. 11 del 2003 (quindi entro l'anno 2004), i Consorzi sono tenuti ad effettuare l'elaborazione dei piani di classifica;

il piano di classifica è lo strumento che individua e quantifica il beneficio che gli immobili consorziati traggono dall'attività di bonifica e il suo aggiornamento annuale garantisce un corretto calcolo dei tributi di bonifica;

l'assenza di piani di classifica non consente ai Consorzi di bonifica calabresi di imporre tributi in base al principio del beneficio, come avviene invece nelle altre regioni italiane, mentre l'unico criterio impositivo che viene applicato è quello contenuto nell'art. 23, comma 1, lettera *a)*, della legge regionale n. 11 del 2003, che consente l'imposizione di tributi «per le spese afferenti il conseguimento dei fini istituzionali, indipendentemente dal beneficio fondiario»;

la Corte di cassazione, con più sentenze, ha confermato il principio del beneficio come presupposto per la legittima imposizione dei contributi consortili, chiarendo i caratteri del beneficio medesimo e come esso debba essere individuato e quantificato *(ex pluribus*: Cass. n. 8770/2009, 9493/1998, 8960/1996, 877/1984);

la superficie amministrativa dei Consorzi di bonifica ammonta in Calabria a circa 1.027.732 ettari, mentre la superficie attrezzata ed interessata dalle opere pubbliche di bonifica e di irrigazione ammonta a circa 80.000 ettari (dati dell'Istituto nazionale di economia agraria – INEA), cioè circa l'8 per cento dell'intera superficie consortile: attualmente, pertanto, il 92 per cento della superficie consorziata, che non è interessata da opere di bonifica e di irrigazione, viene tassata in base alla lettera *a)* del comma 1 dell'art. 23 della legge regionale n. 11 del 2003, per mantenere in vita dei Consorzi che recano beneficio all'8 per cento della superficie consorziata;

tale sistema impositivo ha dato luogo ad un'elevata conflittualità con la contribuenza agricola ed extra agricola attraverso la presentazione di un alto numero di ricorsi davanti alle Commissioni tributarie e la costituzione di un Comitato di cittadini che, in data 6 febbraio 2013, ha depositato presso il consiglio regionale una proposta di iniziativa popolare di modifica dell'art. 23, comma 1, della legge regionale n. 11 del 2003, sostenuta da circa 8.000 firme;

i bilanci dei singoli Consorzi continuano a registrare forti squilibri economico-finanziari, persiste una preoccupante esposizione finanziaria nei confronti di enti previdenziali oltre a contenziosi di varia natura, mentre gli stipendi dei livelli dirigenziali continuano ad essere non proporzionati ai risultati di gestione;

la Commissione speciale di vigilanza del Consiglio regionale della Calabria ha recentemente esaminato il caso dell'ex Consorzio di bonifica Sibari-Crati, posto in liquidazione con l'accertamento iniziale di un debito di 36 milioni di euro, per scoprire successivamente che il debito dello stesso Consorzio risultava essere di oltre 150 milioni di euro;

per i cittadini calabresi e per gli stessi consorziati-contribuenti non è semplice reperire informazioni sui Consorzi, sui loro compiti, sullo statuto, sull'impiego delle risorse, sui bilanci, sui nomi delle persone che compongono gli organi di gestione, sui criteri di calcolo dei contributi, eccetera, in quanto molti Consorzi calabresi, pur avendo siti *internet*, non usano tale semplice strumento per rendere maggiormente trasparente la propria azione amministrativa,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle criticità descritte in premessa e quali iniziative urgenti di propria competenza intendano assumere in proposito, anche con riferimento alla opportunità di disporre in merito una inchiesta ministeriale.

(4-00242)

STEFANO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute, delle politiche agricole, alimentari e forestali e dell'interno.* – Premesso che:

la società denominata «Aria», con sede a Catania, si è occupata per anni di smaltimento di rifiuti speciali ed è sospettata, a vario titolo, di essere la principale responsabile dell'avvelenamento di un'intera area nel cuore della Sicilia, in provincia di Caltanissetta, precisamente tra i comuni di Serradifalco, San Cataldo e Mussomeli;

l'area riguarda la miniera di «Bosco Palo» ricadente nella ripartizione amministrativa nel comune di San Cataldo;

negli anni '60 la miniera aveva tre pozzi di trivellazione, da cui si estraevano sali potassici (kainite) molto utilizzati in agricoltura, occupava un personale di 600 unità, ed è appartenuta alla Montecatini fino al 1978, poi passata all'Industria sali potassici e affini, ISPEA, società con capitali pubblici, fino alla chiusura avvenuta nel 1988;

successivamente alla chiusura, ai margini della miniera è rimasto per anni un deposito consistente di scarti, complessivamente 4 milioni di metri cubi di sali di potassio che, a contatto con la luce solare e con l'interazione elettromagnetica dei fulmini, provocano la dispersione nell'aria di molecole di «potassio 40», ritenuto da parecchi studi e dagli esperti molto radioattivo, e di prodotti di decadimento delle catene uranio-torio che, grazie all'interazione della luce solare, stimolano la produzione di radiazioni (isotopo K40);

nel 1990 un agente della polizia municipale di Serradifalco, Gaetano Butera, sventò e interruppe un traffico illecito per lo stoccaggio e, molto probabilmente, lo smaltimento di rifiuti pericolosi, speciali (di natura ospedaliera) e radioattivi, provenienti anche dal di fuori della Sicilia, che si svolgeva nell'immediata vicinanza della miniera e a ridosso delle miniere di zolfo di Stincone e Apoforte, anche queste ultime incustodite;

è verosimile che il traffico di rifiuti avesse una copertura di natura mafiosa, e non solo, si pensi che la zona in questione è sempre stata considerata la roccaforte delle famiglie mafiose del «Vallone»;

la miniera rappresenta, oggi, una vera e propria «bomba ecologica». Tale drammaticità ambientale è inizialmente imputabile alla pessima gestione, se non addirittura mancata gestione, del ciclo *post* –industriale;

la bonifica dell'area non potrà essere portata avanti dall'Arpa regionale per la mancanza di attrezzature adeguate;

la questione ambientale della miniera di Bosco Palo è stata recentemente riportata all'attenzione dell'opinione pubblica e della magistratura, grazie all'impegno del tavolo di regia per lo sviluppo e la legalità della provincia di Caltanissetta e alle iniziative poste in essere dalla camera di commercio di Caltanissetta che sul tema dell'inquinamento ambientale della zona ha promosso un convegno con l'intento di sensibilizzare quei soggetti che possono essere a conoscenza di fatti delittuosi, utili ai fini di un'inchiesta che chiarisca in modo inequivocabile le responsabilità penali e ambientali di chi ha prodotto tale scempio ambientale;

la Direzione investigativa antimafia, sezione di Caltanissetta, ha aperto un'inchiesta sul traffico di rifiuti pericolosi, speciali, radioattivi e disastro ambientale e omissioni degli enti preposti al controllo della miniera di Bosco Palo e del territorio limitrofo;

i residui di lavorazione della miniera sono alla base della diffusione, nella zona, di tumori e di malattie neurodegenerative, si pensi che quest'area del nisseno ha un tasso di mortalità che è parecchio al di sopra di quello nazionale;

un recente *test* del nucleo operativo ecologico, NOE, dei carabinieri ha verificato empiricamente l'inquinamento persistente delle falde,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti i Ministri in indirizzo intendano porre in essere, per le rispettive competenze, per dirimere la situazione;

se esista uno studio epidemiologico mirato e circoscritto alla zona della miniera di Bosco Palo e alle miniere di zolfo di Stincone e Apoforte, e se risulti in quale misura il tasso di inquinamento abbia inciso e incida significativamente sulla salute degli abitanti della zona;

quali atti concreti il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare intenda avviare per bonificare l'area, o quantomeno dotare l'Arpa regionale di tutti i mezzi adeguati con cui fronteggiare l'emergenza ambientale ed ecologica;

quali iniziative immediate il Ministro dell'interno intenda adottare per contrastare l'infiltrazione della criminalità organizzata nella gestione del ciclo dei rifiuti;

quali azioni il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali vorrà adottare per conoscere se le coltivazioni orticole e arboree del territorio e delle aree viciniori abbiano subito alterazioni ecosistemiche tali da compromettere la salute pubblica, e quali provvedimenti concreti e urgenti intenda porre in essere per evitare il consumo dei prodotti agroalimentari compromessi dall'inquinamento ambientale dei terreni.

(4-00243)

CROSIO, CANDIANI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'opera ferroviaria Arcisate-Stabio, la cui realizzazione è stata annunciata nel 2009, nasce con lo scopo di collegare l'esistente Varese-Arcisate-Porto Ceresio, attraverso la stazione di Stabio, in territorio svizzero, con Mendrisio e quindi la linea Lugano-Como. Il progetto prevedeva che il tratto italiano da costruire avesse una lunghezza di 8,420 chilometri con un costo di 220 milioni di euro per servire un territorio di circa 600.000 abitanti;

i lavori nel tratto italiano, totalmente a carico di Rfi, dovevano concludersi nel 2013, mentre in questi giorni si apprende che l'azienda appaltatrice Ics grandi lavori ha presentato al tribunale di Roma la richiesta di rescissione del contratto a causa delle difficoltà di stoccaggio degli inerti per la quantità di arsenico rilevata nel terreno;

l'intenzione di chiudere il cantiere alla fine del mese di maggio sta provocando ovviamente gravi preoccupazioni fra i 40 operai e i 10 dipendenti del settore amministrativo a cui si aggiungono altre 200 lavoratori di aziende correlate al cantiere, per i quali sono già previsti licenziamenti;

questo improvviso annuncio esaspera il disagio per i cittadini che, privati attualmente del trasporto ferroviario esistente, subiscono quotidianamente le difficoltà di mobilità dovute al cantiere e hanno vissuto per il momento solo gli aspetti negativi, soprattutto ambientali, del cantiere senza riuscire a godere dei vantaggi della nuova opera;

la linea è un'opera strategica per garantire un ruolo decisivo all'aeroporto di Malpensa, collegandolo con Varese e Lugano e facendo crescere le opportunità dei collegamenti internazionali con lo scalo, particolarmente importanti soprattutto in previsione dell'evento Expo 2015;

la realizzazione della linea consentirebbe di collegare Varese con il Canton Ticino e con Como, ma anche di collegare le direttrici di traffico del Sempione (Losanna, Ginevra e Berna) e del Gottardo (Bellinzona e Lugano) con interscambio nella stazione di Gallarate. Con la realizzazione del nuovo traforo del Gottardo questa linea porterebbe più velocemente nel cuore dell'Europa e consentirebbe di dare nuovo impulso al turismo del territorio lombardo e di tutto il Nord Italia, alleggerendo il traffico su gomma, ormai congestionato, dirottandolo verso un più sostenibile trasporto su rotaia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali azioni intenda mettere in atto al fine di scongiurare l'interruzione definitiva dei lavori dell'importante opera ferroviaria Arcisate-Stabio, che avrebbe delle gravissime ripercussioni sul piano occupazionale, sul traffico, e quindi sull'inquinamento ambientale, e sull'economia generale del territorio.

(4-00244)

BULGARELLI, MONTEVECCHI, SERRA. – *Al Ministro per i beni, le attività culturali e il turismo.* – Premesso che:

il Presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, in diverse occasioni, ha richiamato temi condivisibili come lo *stop* al consumo del territorio, la tutela del suolo e dell'agricoltura emiliano-romagnola, la lotta all'inquinamento nella Pianura Padana e la valorizzazione di sistemi di riciclo e compostaggio;

premesso altresì che, a quanto risulta agli interroganti:

a Russi, in provincia di Ravenna, la società Powercrop, ora in *joint venture* con Enel Green Power, in data 28 febbraio 2011 ha ottenuto dalla Regione Emilia-Romagna una valutazione di impatto ambientale (VIA) positiva per la realizzazione di un impianto di produzione di energia da combustione di 300.000 tonnellate all'anno di biomasse, un polo energetico dalla potenza di 30 megawatt elettrici, corrispondente a circa 92 megawatt termici, senza peraltro prevedere alcun riutilizzo del vapore prodotto che incredibilmente richiederà energia per abbassarne la temperatura;

il progetto di Powercrop avrà ricadute anche sulla viabilità, determinando un aumento del traffico veicolare pesante, che si tradurrà in 33.000 transiti di automezzi da e per l'impianto per il trasporto del combustibile senza una struttura viaria organizzata a sopportare un tale carico di traffico;

preso atto che, a quanto risulta agli interroganti:

l'impianto si troverebbe a 140 metri da Palazzo San Giacomo e a 500 metri dalla Villa Romana di Russi, una delle più importanti e meglio conservate del Nord Italia;

palazzo San Giacomo, per le sue caratteristiche architettoniche e per l'elevata qualità pittorica dei suoi affreschi, è definito la «Versailles dei Rasponi»;

per la salvaguardia e la tutela del Palazzo si sono attivati personaggi di levatura internazionale come Dario Fo e Philippe Daverio;

nell'ambito del Censimento dei luoghi del cuore indetto dal FAI nell'anno 2010, il Palazzo San Giacomo e la Villa Romana sono risultati al primo posto nella Regione Emilia-Romagna come luoghi da salvare;

l'area destinata ad ospitare l'impianto industriale è individuata come sito di interesse comunitario e zona a protezione speciale;

su questa materia sono stati presentati da Italia Nostra, WWF e da centinaia di cittadini due ricorsi al TAR, uno dei quali in attesa di sentenza del Consiglio di Stato, a seguito dei quali il progetto della centrale Powercrop di Russi ha subìto una battuta d'arresto;

rilevato che, a quanto risulta agli interroganti:

già la Sovrintendenza provinciale, nel 2009, mostrava notevoli perplessità sulla collocazione geografica dell'impianto previsto in prossimità di due importanti siti di interesse culturale;

nell'ambito della procedura di VIA, con nota protocollo 377 del 18 febbraio 2011, la Direzione regionale per i beni architettonici e del paesaggio dell'Emilia-Romagna esprimeva parere negativo alla costruzione del polo energetico;

nonostante il parere negativo della Direzione regionale, in data 28 febbraio 2011 veniva rilasciata dalla Regione Emilia-Romagna la VIA positiva e l'autorizzazione integrata ambientale;

a fronte della mancata considerazione del parere negativo, al fine di porre una minima pur labile protezione a salvaguardia del bene architettonico, la Soprintendenza di Ravenna avviava in data 24 novembre 2011 il procedimento di vincolo di misure e prescrizioni di tutela indiretta ai sensi dell'art. 46 del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004 a firma della Soprintendente per i beni architettonici delle province di Forlì-Cesena, Ferrara, Ravenna e Rimini, architetto Antonella Ranaldi, avallata dalla Direzione regionale;

successivamente, la stessa Direzione regionale, con proprio decreto n. 2707 del 26 marzo 2012, sottoscritto dall'architetto Carla Di Francesco, fissava le prescrizioni di tutela indiretta, che risultavano stravolte rispetto a quanto indicato dalla Soprintendenza locale, modificate e plasmate *ad hoc* per l'impianto di Powercrop, lasciando incredibilmente invariate le

misure e prescrizioni di tutela indiretta per tutte le aree contigue delle altre proprietà;

l'Associazione nazionale Italia Nostra Onlus, unitamente ai proprietari interessati dal decreto di vincolo, presentava un ricorso gerarchico al Ministero per i beni e le attività culturali in data 25 aprile 2012;

al suddetto ricorso non è stata data, a distanza di oltre un anno, alcuna risposta,

si chiede di sapere:

per quale motivo non sia ancora stata data una risposta al ricorso gerarchico di Italia Nostra, rilevando l'urgente necessità di una sollecita valutazione indispensabile per tutelare un bene architettonico che caratterizza il paesaggio e la cultura della Romagna;

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, sull'operato della Direzione regionale, che, a quanto risulta agli interroganti, avrebbe stravolto l'originaria e ponderata impostazione della tutela indiretta, anche in virtù della considerazione iniziale della Direzione regionale che aveva definito il progetto connotato da caratteristiche dimensionali assolutamente avulse da qualsiasi riferimento territoriale, tale da compromettere in maniera definitiva ed inaccettabile le visuali, l'apprezzamento ed i valori culturali della splendida villa sei-settecentesca e delle sue pertinenze;

se il Ministro in indirizzo non condivida con gli interroganti la considerazione che il decreto finale di prescrizioni di tutela indiretta della Sovrintendenza regionale individuerebbe, rispetto al provvedimento avviato dalla Soprintendenza di Ravenna, l'esclusione immotivata della parte settentrionale interessata dal nuovo polo energetico, delegittimando e screditando in tal modo le valutazioni e le prescrizioni individuate dall'organo preposto alla tutela del bene sul territorio provinciale.

(4-00245)

LUMIA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il quadro normativo in materia di spese mediche destinate al benessere psicofisico della persona, ai fini delle imposte dirette, prevede due diversi tipi di benefici fiscali: la deduzione dal reddito complessivo prevista dall'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 (TUIR); la detrazione dall'imposta lorda regolata dall'articolo 15 del citato testo unico;

il legislatore fiscale assume un trattamento peculiare di favore per le spese «necessarie nei casi di grave e permanente invalidità e menomazione sostenute dai soggetti indicati nell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104» (articolo 10, comma 1, lettera *b)*, del TUIR), anche se sostenute dalle persone su cui grava l'obbligo di prestare gli alimenti ai sensi dell'articolo 433 del codice civile, tra cui i genitori (articolo 10, comma 2). Per le spese in argomento è prevista la deduzione dell'intera spesa;

la disposizione non distingue, ai fini della deducibilità, tra le diverse patologie descritte nei diversi commi dell'articolo 3 della legge n. 104 del 1992 prevedendo la deducibilità dal reddito complessivo delle spese mediche e di assistenza specifica sostenute dai soggetti indicati indistintamente dall'art. 3 della legge n. 104 del 1992;

premesso altresì che, a quanto risulta all'interrogante, con nota prot. 30811/2013 (risposta ad istanza di interpello *ex* art. 11 della legge n. 212 del 2000 – n. 115/2013) la Direzione centrale normativa – Ufficio redditi fondiari e di lavoro, nel rispondere ad una contribuente madre di un minore disabile, riconosciuto tale dalla competente Commissione medica per l'accertamento dell'*handicap*, in quanto affetto da disturbo della coordinazione ed organizzazione motoria, con associati disturbi del linguaggio, avrebbe affermato che le spese di assistenza specifica sostenute per le sedute riabilitative di logopedia e psicomotricità dell'età evolutiva siano deducibili *ex* art. 10, comma 1, lett. *b)*, del TUIR nel presupposto che risultino sostenute in relazione a una grave e permanente invalidità o menomazione, lasciando, quindi, trasparire la non sufficienza dell'avvenuto riconoscimento della condizione di *handicap* da parte della competente Commissione medica pubblica in riferimento alle patologie rientranti nell'art. 3, comma 1, della legge n. 104 del 1992. In virtù di tale interpretazione i genitori del bimbo G. D. V., secondo l'Agenzia delle entrate, potrebbero vedersi disconosciuti i benefici fiscali previsti dalla normativa relativa alle spese di assistenza specifica sostenute per terapie riabilitative di logopedia e psicomotricità;

considerato che, se tale conclusione venisse confermata, ai genitori di un bambino disabile, al fine di beneficiare della deduzione delle spese di logopedia e psicomotricità, l'amministrazione finanziaria richiederebbe non solo il riconoscimento dell'*handicap* da parte delle competenti autorità ma anche una non meglio precisata documentazione di gravità e permanenza dell'*handicap*, istituendo, a parere dell'interrogante, un inutile adempimento non richiesto dalla disposizione di legge (art. 10, comma 1, lettera *b))*,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito dell'esercizio dei suoi poteri di vigilanza sull'Agenzia delle entrate, intenda confermare l'interpretazione contenuta nella richiamata risposta ad interpello, secondo cui le spese di assistenza specifica di un soggetto (nello specifico un bambino) riconosciuto (dalla Commissione medica pubblica) disabile ai sensi dell'art. 3 della legge n. 104 del 1992 non sarebbero deducibili nella misura in cui non venga dimostrata anche la presunta ulteriore gravità e permanenza della menomazione, risposta nella quale, peraltro, a quanto risulta all'interrogante, non sarebbe specificato quale eventuale ulteriore documentazione risulti necessaria a tale fine.

(4-00246)

LUMIA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che in data 2 febbraio 2013 è entrata in vigore la legge n. 247 del 2012 recante «Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense», il cui art. 21,

comma 8, prevede: «L'iscrizione agli Albi comporta la contestuale iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense»;

premesso altresì che, a quanto risulta all'interrogante:

al momento dell'entrata in vigore della legge risultavano iscritti all'albo, ma non iscritti alla Cassa forense, oltre 56.000 avvocati, in gran parte infraquarantenni;

in data 4 febbraio 2013 il presidente della Cassa di previdenza e assistenza forense ha indetto le elezioni per il rinnovo del comitato dei delegati per il 18 novembre 2013. Successivamente, il consiglio d'amministrazione della Cassa forense ha determinato la distribuzione dei seggi per ogni distretto di Corte d'appello, escludendo dall'elettorato attivo coloro che non erano iscritti alla cassa di previdenza in data antecedente al 2 febbraio 2013. Se è vero che la normativa previdenziale (art. 22 della legge n. 576 del 1980, come modificato dalla legge n. 141 del 1992) precedente alla riforma forense disponeva che l'iscrizione alla Cassa forense avvenisse a domanda e, solo successivamente alla mancata presentazione della domanda, d'ufficio, è altrettanto certo, ad avviso dell'interrogante, che dopo il 2 febbraio 2013 non può resistere la figura dell'iscritto all'albo non iscritto alla cassa, anche in attesa dell'adozione del regolamento *ex* comma 9 dell'art. 21 della legge n. 247 del 2012, sulla determinazione dei contributi minimi che dovranno versare gli avvocati, che in precedenza non erano iscritti alla cassa. Infatti, ai sensi del comma 1 dell'art. 65 della legge appena citata «fino alla data di entrata in vigore dei regolamenti previsti nella presente legge, si applicano se necessario e in quanto compatibili le disposizioni vigenti non abrogate, anche se non richiamate». Ed è evidente che l'art. 22 della legge n. 576 del 1980, che disciplinava il regime dell'iscrizione a domanda alla cassa, è incompatibile con la contestuale iscrizione all'albo e alla cassa prevista dall'art. 21 della legge n. 247 del 2012, perché nel nuovo sistema non è più possibile iscriversi alla cassa a domanda, ma automaticamente e contestualmente all'iscrizione all'albo. D'altra parte è ovvio che il futuro regolamento della cassa, che verrà adottato ai sensi del comma 9 del citato art. 21, non potrà di certo prevedere la decorrenza dell'iscrizione automatica alla cassa dal 2014, ma evidentemente dal 2013. Quindi, in forza dell'attuale delibera del consiglio di amministrazione della Cassa forense, ci saranno avvocati iscritti all'albo e alla cassa con decorrenza dal 2013, che però non potranno esercitare il loro diritto di voto nelle prossime elezioni per il comitato dei delegati, costituendo una categoria anomala di iscritti con obblighi previdenziali ma senza diritti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della delibera assunta dal consiglio d'amministrazione della Cassa forense e se intenda assumere iniziative di propria competenza per garantire un corretto svolgimento del procedimento elettorale per il rinnovo dei comitato dei delegati, includendo e riconoscendo l'elettorato attivo a tutti gli avvocati italiani iscritti alla data d'indizione delle elezioni.

(4-00247)

LAI, ANGIONI, CUCCA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

la Marina di Portisco SpA, società che gestisce in regime di concessione l'omonimo porto turistico in Gallura, ha reso noto che intende procedere alla vendita di 2 lotti di terreno ubicati in località Portisco, rispettivamente di 5.000 e 14.000 metri quadri, per un valore complessivo di 3 milioni di euro;

la società è controllata da Italia navigando SpA, *holding* del gruppo Invitalia;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

solo 6 mesi fa, i vertici della società, attraverso dichiarazioni ufficiali, avevano escluso ogni ipotesi di vendita di qualsiasi *asset*;

diversi sono gli imprenditori nazionali e locali interessati allo sviluppo del porto turistico di Portisco e del sistema ad esso connesso;

il settore nautico e diportistico in Sardegna richiede un intervento complessivo di rilancio che passa attraverso il rafforzamento delle competenze già presenti e la connessione tra porti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e quali siano le sue valutazioni in ordine alla decisione adottata da Italia navigando SpA di procedere alla vendita dei 2 lotti di terreno a Portisco in Sardegna;

se sia a conoscenza di quali siano i motivi per cui in tale operazione non è stato previsto il coinvolgimento delle amministrazioni locali e regionale, nonché degli imprenditori del territorio, e se intenda assumere iniziative di propria competenza per far sì che ciò avvenga;

se non ritenga opportuno promuovere una verifica, nell'ambito delle proprie competenze, per appurare se, relativamente a tale operazione, i vertici di Italia navigando SpA stiano procedendo secondo i principi di correttezza istituzionale ed economica;

quali urgenti iniziative di competenza intenda adottare per impedire che in Sardegna Italia navigando SpA proceda allo smembramento o alla svendita di iniziative sostenute dai finanziamenti pubblici ad imprenditori stranieri o privi delle necessarie garanzie.

(4-00248)

LAI, ANGIONI, CUCCA. – *Al Ministro per i beni, le attività culturali e il turismo.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il Consiglio regionale della Sardegna ha approvato nel novembre 2012 una disposizione legislativa che autorizza la Giunta a rivedere il piano paesaggistico regionale;

il presidente della Giunta regionale avrebbe affermato che esiste un'interlocuzione formale tra la Regione e il Ministero per i beni e le attività culturali sulle modifiche del piano;

l'opinione pubblica sarda è all'oscuro delle proposte di modifica elaborate dalla Giunta e lo stesso Consiglio non sarebbe stato sinora coinvolto,

si chiede di conoscere se esistano interlocuzioni formali con la Regione Sardegna e, in caso affermativo, quali siano i contenuti delle proposte e delle relazioni intervenute.

(4-00249)

CAMPANELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CRIMI, DE PIETRO, GAMBARO, LEZZI, MONTEVECCHI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SERRA, TAVERNA, VACCIANO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010 relativo alle Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo ha previsto «la razionalizzazione/riduzione progressiva dei punti nascita con numero di parti inferiore a 1000/anno»;

tale processo di riorganizzazione della rete assistenziale materno-infantile ha determinato la progressiva chiusura di diversi punti nascita in varie regioni;

tra questi va considerato il caso della Sicilia il cui assessorato regionale per la sanità ha disposto, tramite il decreto n. 2536 del 2 dicembre 2011, la chiusura di diversi punti nascita con la conseguenza che molte donne sono ora costrette a partire alcune settimane prima della data presunta del parto per raggiungere le strutture dove far nascere i loro bambini;

a seguito delle disposizioni adottate, numerose sono state le proteste messe in atto dalle popolazioni locali a tutela del diritto alla nascita;

in conseguenza di ciò, gli orientamenti assunti dal Governo regionale sono stati rimessi in discussione e la Giunta regionale ha specificamente provveduto ad adottare una delibera che ha determinato una deroga alla chiusura di alcuni punti nascita;

la deroga si fonda essenzialmente sul fatto che alcune realtà si collocano in una condizione di elevato disagio a causa la natura dei luoghi;

rimangono tuttavia destinati alla chiusura altri punti nascita posti in altrettante difficili condizioni territoriali, che dunque impongono una scelta opposta alla soppressione, quali, ad esempio, i presidi di ostetricia e ginecologia con i relativi punti nascita nelle isole di Pantelleria e Lipari;

in considerazione di ciò, negli ultimi anni, in accordo con il Ministero della salute, con l'assessorato per la sanità e con le direzioni delle aziende sanitarie, è stato deciso l'avvio di una fase di riorganizzazione che contemplasse la sicurezza delle partorienti e dei nascituri e desse inizio al modello di organizzazione sanitaria del «doppio binario», ovvero la possibilità, per la gestante, di decidere se partorire sull'isola o recarsi sulla terraferma, fermo restando che nei casi di possibile complicanza la gestante sarebbe in ogni caso trasferita in altra struttura ospedaliera;

in particolare, la posizione geografica dell'isola di Pantelleria e le difficoltà dei collegamenti marittimi ed aerei, oltre a provocare gravi disagi, anche economici, legati ai peculiari trasporti in elicottero, potreb-

bero, in caso di chiusura del punto nascita, mettere a repentaglio la vita delle gestanti e dei nascituri costrette a lasciare l'isola per partorire in strutture ospedaliere sulla terraferma;

con la chiusura del punto nascita dell'ospedale nell'isola minore, infatti, una donna in stato di gravidanza sarebbe costretta ad affrontare la traversata in mare per raggiungere la struttura ospedaliera più vicina nonché a subire ulteriori disagi, anche in termini di costi;

a tal fine, l'attuale Giunta della Regione Sicilia ha approvato un piano di ottimizzazione dell'assistenza sanitaria nelle località disagiate promuovendo il diritto alla salute per i cittadini delle isole minori e dei comuni disagiati della Sicilia;

la stessa Giunta regionale ha così varato alcune importantissime e indispensabili deroghe, che però dovrebbero essere oggettive e uniformi: infatti è stato previsto il mantenimento e la contestuale messa in sicurezza dei punti nascita di Lipari, Pantelleria, Mistretta, Bronte, Nicosia, Mussomeli e della casa di cura Attardi di Santo Stefano di Quisquina che, pur avendo un numero di parti annui inferiore a 500, presentano peculiari caratteristiche di isolamento territoriale o difficoltà di trasferimento delle pazienti alle strutture ostetrico-ginecologiche più vicine;

rimangono escluse, però, le strutture sanitarie di Petralia e Corleone (Palermo), una situazione inaccettabile per due comuni dell'entroterra regionale che rappresentano realtà che per le loro caratteristiche non possono a giudizio degli interroganti non rientrare fra le aree alle quali applicare la deroga: i punti ospedalieri più vicini di secondo livello sono infatti Palermo, a 57 chilometri, ed Agrigento, a 100 chilometri, mentre quello di primo livello è Partinico a 42 chilometri;

considerato che:

è doveroso da parte delle istituzioni prestare attenzione a questo particolare problema, garantendo il diritto e la piena tutela della salute dei cittadini delle isole minori e dei comuni disagiati della Sicilia;

questa grave situazione comporta grandissimi disagi alle donne, dal punto di vista sia economico (viaggi, albergo, vitto, auto per gli spostamenti, eccetera) sia psicologico poiché, in un momento della vita delicatissimo com'è quello della nascita di un figlio, si ritrovano spesso sole, lontane dai familiari e dagli amici, senza nessun conforto,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere, nel rispetto dell'autonomia regionale, per assicurare che nei territori svantaggiati dal punto di vista infrastrutturale venga garantito il rispetto dei livelli essenziali di assistenza e, in particolare, il mantenimento di punti nascita di primo livello;

in particolare, quali iniziative di competenza intenda porre in essere affinché venga adeguatamente considerata la specifica posizione dei comuni siciliani soggetti a particolari disagi nel settore sia dei trasporti sia dell'assistenza sanitaria, delineando un modello specifico di assistenza alle nascite.

(4-00250)

FATTORI, PUGLIA, CATALFO, BENCINI, PAGLINI, TAVERNA, SIMEONI, CASTALDI, DONNO, GAETTI, ORELLANA, MOLINARI, SCIBONA, PETROCELLI, DE PIETRO, CIOFFI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* – Premesso che:

la società Geress a responsabilità limitata, gestore della casa di cura neuropsichiatrica Colle Cesarano di Tivoli, con 200 posti letto ed in fase di rilascio dell'accreditamento istituzionale definitivo, ha attivato con nota prot. n. 32 del 22 marzo 2010 la procedura di licenziamento collettivo per esubero di personale e riorganizzazione dei servizi, ai sensi della legge regionale n. 64 del 1987, riguardante personale sanitario (con qualifica di operatore tecnico addetto all'assistenza, OTA), amministrativo ed animatore;

la legge regionale 31 dicembre 1987, n. 64, recante «Norme per l'autorizzazione, la vigilanza e le convenzioni con le case di cura private», ai sensi della quale da parte della Geress Srl è stata attivata la procedura di riduzione del personale di cui alla legge n. 223 del 1991, è stata abrogata dall'art. 23, comma 1, lettera *b)*, della legge regionale 3 marzo 2003, n. 4, recante «Norme in materia di autorizzazione alla realizzazione di strutture e all'esercizio di attività sanitarie e socio-sanitarie, di accreditamento istituzionale e di accordi contrattuali», pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione 20 marzo 2003, n. 8, supplemento ordinario n. 7;

la Regione Lazio, con circolare del Dipartimento sociale, prot. n. 37627/4V/03 del 2 aprile 2007, indirizzata alle associazioni di categoria ed a tutti i soggetti, pubblici e privati, coinvolti nelle procedure autorizzative di cui alla legge regionale n. 4 del 2003, avente per oggetto «Procedimenti autorizzativi *ex* L.R. n. 4/03, applicazione D.G.R. n. 424/06 e regolamento regionale n. 2/07, linee attuative D.G.R. n. 160/07», comunicava la definitiva abrogazione della legge regionale 31 dicembre 1987, n. 64;

nonostante la procedura sia stata attivata ai sensi di una disposizione abrogata, la Geress Srl per questa prima procedura di licenziamento collettivo è stata autorizzata dalla Regione Lazio alla cassa integrazione guadagni in deroga dal 1º luglio 2010 al 31 dicembre 2012;

la Geress Srl ha attivato la seconda procedura di licenziamento collettivo con nota del 14 novembre 2012, sempre per esubero di personale e riorganizzazione dei servizi, sovrapposta alla prima, riguardante otto amministrativi e due animatori senza titolo professionale;

la Geress Srl, per questa seconda procedura di licenziamento collettivo, è stata autorizzata dalla Regione Lazio alla cassa integrazione in deroga dal 21 gennaio 2013 al 30 aprile 2013;

la Geress ha attivato la terza procedura di licenziamento collettivo con nota del 13 febbraio 2013, sempre per esubero di personale e riorganizzazione dei servizi, sovrapposta alla seconda, riguardante otto amministrativi e due animatori senza titolo professionale. Con questa terza procedura di licenziamento collettivo, nell'incontro dell'8 maggio 2013 presso la Regione Lazio, assessorato per il lavoro, è stata concordata la continuazione della cassa integrazione in deroga fino al 30 giugno 2013;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

nel corso delle tre procedure di licenziamento collettivo la Geress Srl non avrebbe mai dichiarato uno stato di crisi di natura economica; alla casa di cura neuropsichiatrica è stato assegnato dalla Regione Lazio un *budget* di euro 8.548.800 per l'anno 2011 con decreto del Presidente in qualità di commissario *ad acta* (DPCA) n. U0061 del 18 luglio 2011, medesimo importo per l'anno 2012 con DPCA n. U0090 del 7 giugno 2012, addirittura aumentato del 5 per cento per l'anno 2013 con DPCA n. U00102 del 9 aprile 2013, per un importo pari ad euro 8.976.240. I *budget* assegnati sono i più elevati di tutte le case di cura neuropsichiatriche della Regione Lazio;

non risulta riduzione dell'attività produttiva, in quanto i posti letto accreditati, 160 di neuropsichiatria e 40 di residenza sanitaria assistenziale, non sono stati diminuiti da provvedimenti regionali e, pertanto, la casa di cura deve mantenere i medesimi livelli occupazionali;

il personale amministrativo coinvolto nelle procedure di licenziamento è previsto in dotazione organica, con funzioni ben definite dal DPCA n. 8 del 2011;

il DPCA n. 8 del 2011 stabilisce i requisiti tecnici ed organizzativi a cui devono attenersi le case di cura al fine di ottenere l'accreditamento istituzionale;

l'allegato C del DPCA n. 8 del 2011, nel paragrafo riferito alle Residenze sanitarie assistenziali (RSA), prevede il personale amministrativo e le relative mansioni, precisamente: «La R.S.A. deve essere dotata di personale amministrativo nonché di personale da adibire ai servizi generali in rapporto al numero dei posti letto e al sistema organizzativo della struttura. Detto personale può essere anche in comune con le altre U.O.», ed ancora: «Presso le R.S.A. deve essere istituito perciò un apposito registro o altro mezzo di rilevazione concordato con l'Azienda U.S.L. nel quale sono riportate le interruzioni, anche temporanee di trattamento o di ospitalità, tali registrazioni devono essere aggiornate dal personale amministrativo e rese disponibili per i controlli di vigilanza»;

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti:

a seguito della prima procedura di licenziamento collettivo due unità amministrative sono state riammesse in servizio con giuste sentenze del tribunale del lavoro di Tivoli e le due unità sono state ricomprese dalla Geress Srl nella seconda e terza procedura di licenziamento collettivo, eludendo, di fatto, le sentenze;

il personale con profilo professionale di animatore è stato coinvolto nelle procedure di licenziamento in quanto sprovvisto di titolo professionale, ma essendo personale assunto antecedentemente all'istituzione o ridefinizione dei profili sanitari adottati ai sensi dell'art. 6, comma 3, del decreto legislativo n. 502 del 1992, deve rimanere collocato ad esaurimento. Saranno le nuove assunzioni del personale sanitario che dovranno prevedere quale titolo di studio la laurea di primo livello, con le competenze professionali indicate nel relativo decreto ministeriale di riferimento;

il DPCA n. 8 del 2011 prevede in dotazione organica stabile, per le tipologie assistenziali per le quali è in corso il rilascio dell'accreditamento istituzionale definitivo della casa di cura, la figura professionale dell'operatore socio-sanitario (OSS);

il CCNL Sanità Privata 2002-2005, agli articoli 34 e 35, prevede che le strutture sanitarie devono favorire i percorsi formativi del personale e, di conseguenza, facilitare i corsi nella fattispecie di riqualificazione degli OTA in OSS,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare per la tutela dei livelli occupazionali, vista la gravità dell'attivazione di tre procedure di licenziamento collettivo, a giudizio degli interroganti ingiustificate ed evidentemente vessatorie nei confronti di alcuni dipendenti, e considerato che la conseguente erogazione della cassa integrazione in deroga per tre anni è risultata un costo ingente a danno dello Stato e della collettività;

se intendano accertare, nell'ambito delle proprie competenze, le motivazioni per cui gli organi deputati al controllo e le organizzazioni sindacali non abbiano denunciato tali gravi irregolarità;

se siano a conoscenza del parere espresso dall'azienda sanitaria locale RM G ai fini del rilascio dell'accreditamento istituzionale definitivo e se intendano, per quanto di competenza, promuovere una verifica sull'autocertificazione prodotta dall'azienda a corredo dell'istanza di accreditamento istituzionale definitivo, sul possesso dei requisiti organizzativi della casa di cura, per quanto attiene ai profili professionali in organico e alla dotazione quantitativa degli stessi rispetto al numero di posti letto nelle diverse tipologie assistenziali;

se il Governo ritenga opportuno promuovere azioni di verifica, da parte dei nuclei ispettivi dei Carabinieri e dalla Guardia di finanza, così come previsto dall'accordo quadro tra la Regione Lazio e le parti sociali regionali sui criteri di utilizzo per l'anno 2013 degli ammortizzatori sociali in deroga nel Lazio, della reale consistenza delle fatturazioni e dello stato dell'arte dei contratti di affitto dei locali che, per quanto a conoscenza degli interroganti, sembrano essere scaduti nel 2009 e che risultano vincolanti per l'esercizio dell'attività.

(4-00251)

RICCHIUTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, nell'ambito della delega concernente la revisione delle circoscrizioni giudiziarie di cui all'articolo 1 della legge 14 settembre 2011, n. 148, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, ha disposto la nuova organizzazione sul territorio degli uffici di pace;

la delega è volta a riorganizzare la complessiva distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari (commi da 2 a 5), al fine di realizzare risparmi di spesa ed incremento di efficienza, e detta specifici principi e i

criteri direttivi per la riorganizzazione territoriale degli uffici del giudice di pace, poi realizzata con il decreto legislativo n. 156 del 2012;

in particolare, la disposizione stabilisce che, per la selezione degli uffici del giudice di pace mandamentali da sopprimere, si debbano mantenere quelli che rispondono a due condizioni concorrenti: carico di lavoro per ufficio non inferiore alla produttività media nazionale per giudice di pace (pari a 568,3 procedimenti annui esauriti) e bacino di utenza pari ad almeno 100.000 unità di popolazione residente;

rilevato che:

i carichi di lavoro dei singoli uffici sono stati calcolati rapportando i procedimenti sopravvenuti alla pianta organica, e da ciò è scaturito un elenco di 674 uffici da sopprimere, su un totale di 681, mantenendone quindi in vita solo 7;

l'ufficio del giudice di pace di Desio (Monza e Brianza) ha un bacino di utenza di 20 comuni, con una popolazione residente pari a 403.566 abitanti;

attualmente presso l'ufficio sono presenti 3 giudici, su 12 teorici in organico; il personale amministrativo è composto da 6 unità, di cui 3 ministeriali, uno distaccato e 2 comunali;

i giudizi definiti nell'anno 2011 presso l'ufficio superano i 3.500, il che significa uno smaltimento *pro capite* di 1.166 giudizi;

considerato che, a giudizio dell'interrogante, è evidente dunque che, nel prevedere l'abolizione dell'ufficio del giudice di pace di Desio, non si è tenuto conto dei principi e dei criteri fissati nel citato articolo 1 della legge 14 settembre 2011, n. 148,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e se ritenga opportuno valutare la possibilità di assumere iniziative per una proroga dell'operatività del giudice di pace di Desio, in attesa di una più puntuale verifica della situazione di fatto e di diritto, ai sensi della legislazione di delega, o mediante altri interventi normativi.

(4-00252)

BATTISTA, ANITORI, BOCCHINO, CAPPELLETTI, DE PIETRO, GAETTI, MOLINARI, ORELLANA, ROMANI Maurizio, SERRA, VACCIANO, BIGNAMI, CATALFO, DE PIN, MARTON, BULGARELLI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della salute.* – Premesso che:

per l'acquisto di sussidi tecnici e informatici finalizzati a facilitare l'autosufficienza e l'integrazione dei portatori di *handicap*, di cui all'articolo 3 della legge n. 104 del 1992, si applica l'aliquota Iva agevolata del 4 per cento;

come previsto all'articolo 2, comma 1, del decreto del Ministro delle finanze del 14 marzo 1998, rientrano nell'agevolazione quelle apparecchiature e quei dispositivi basati su tecnologie meccaniche, elettroniche o informatiche (come ad esempio l'acquisto di un *fax*, di un *modem*, di un *computer*, di un telefono viva voce), siano essi di comune reperibilità o appositamente fabbricati;

deve comunque trattarsi di sussidi da utilizzare a beneficio di persone limitate da menomazioni permanenti di natura motoria, visiva, uditiva o del linguaggio, che aiutino a migliorare la comunicazione interpersonale, l'elaborazione scritta o grafica, il controllo dell'ambiente, l'accesso all'informazione e alla cultura e che assistono la riabilitazione;

considerato che:

ai fini dell'applicazione dell'aliquota ridotta, il disabile deve consegnare all'atto di acquisto, presso il punto vendita prescelto, la documentazione prevista ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del citato decreto;

la documentazione consta di 2 certificati: il primo, rilasciato da un medico specialista dell'azienda sanitaria locale (Asl) di appartenenza, dal quale deve risultare il collegamento funzionale tra la menomazione e il sussidio tecnico e informatico; il secondo certificato, invece, rilasciato dalla competente Asl, deve attestare l'esistenza e il carattere di permanenza di una invalidità funzionale rientrante tra le 4 forme ammesse (vale a dire di tipo motorio, visivo, uditivo o del linguaggio);

la documentazione deve essere consegnata in originale al venditore del sussidio; ciò comporta che per ogni successivo nuovo acquisto, anche dello stesso prodotto, è necessario richiedere una nuova prescrizione;

avviare *ex novo* ogni volta la procedura per il rilascio del certificato di collegamento funzionale presso le Asl di appartenenza comporta un gravoso onere ed un evidente disagio per i portatori di *handicap*; là dove è stata prevista un'agevolazione fiscale per migliorare la qualità di vita, è stato, allo stesso tempo, previsto un farraginoso *iter* burocratico per fruire della medesima agevolazione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, ritengano doveroso intervenire al fine di adottare provvedimenti che rendano meno gravosa la procedura per fruire dell'agevolazione dell'imposta sul valore aggiunto nella misura del 4 per cento.

(4-00253)

DE PIN, CASALETTO. – *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Premesso che la direttiva 2000/29/CE del Consiglio europeo sulle «misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione» ha mostrato, nel corso degli anni, una serie di limiti, non garantendo la creazione di un cordone sanitario capace di proteggere i vegetali all'interno dell'Unione dagli organismi nocivi importati attraverso gli scambi, commerciali e turistici;

rilevato che:

molteplici avversità di origine biologica, di volta in volta, hanno colpito il reddito delle imprese: il tarlo cinese, il punteruolo rosso della palma, la cameraria dell'ippocastano, il nematode del pino, la tignola del pomodoro, il cinipide del castagno, la batteriosi del kiwi, la diabrotica del mais, la tristezza degli agrumi, la sharka delle drupacee, il colpo di fuoco batterico, eccetera;

a seguito di una revisione della direttiva nel 2010, la Commissione europea ha deciso di presentare una nuova proposta legislativa per la protezione dei vegetali a livello europeo che evidenzia la necessità e la volontà della Commissione europea di: rafforzare gli strumenti pertinenti per eradicare e combattere i focolai, migliorare il passaporto fitosanitario e i sistemi di zone protette, rafforzare la coerenza tra il regime fitosanitario e il regime dei materiali di moltiplicazione delle piante, nell'intento di accrescerne l'efficienza e di ridurne i costi per gli operatori; incoraggiare azioni rapide e misure tempestive di gestione delle crisi, così come una protezione fitosanitaria contro le specie alloctone invasive ogni qualvolta sia possibile;

la Commissione europea, con la nuova proposta, vuol rivedere la legislazione attuale sulla salute dei vegetali al fine di migliorare il sistema di protezione del settore agricolo e forestale, attraverso il rafforzamento e la semplificazione dell'attuale quadro normativo del regime fitosanitario comunitario;

l'obiettivo della Commissione nell'ambito del regime fitosanitario comunitario è giungere ad una semplificazione nonché garantire la riduzione dei rischi, la prevenzione e l'esecuzione di ispezioni più efficaci sia a livello dell'azienda che per le importazioni da Paesi terzi nell'Unione e tra gli Stati membri, nonché prevedere un quadro finanziario che consenta di concedere incentivi agli agricoltori per la prevenzione, l'individuazione e il controllo degli organismi nocivi in uno stadio precoce. È essenziale anche un'adeguata politica di comunicazione verso i Paesi terzi e gli Stati membri, affinché l'Europa resti esente da organismi nocivi;

considerato che:

a giudizio degli interroganti gli agricoltori dovrebbero essere compensati per le perdite subite in seguito all'applicazione di misure intese a lottare contro organismi nocivi prioritari e altri rischi emergenti, compreso il valore di mercato dei vegetali e prodotti vegetali distrutti. Questa possibilità andrebbe introdotta senza indugio poiché gli agricoltori europei sostengono da soli questi costi, che mettono a repentaglio azioni precoci di prevenzione, individuazione e controllo a livello dell'azienda;

la ricerca e l'innovazione svolgono un ruolo importante nel nuovo quadro politico relativo alla salute delle piante, lo sviluppo di strumenti idonei per la prevenzione, l'individuazione precoce e il controllo di nuovi rischi e organismi nocivi nel territorio dell'Unione rappresenta una parte essenziale di uno strumentario a disposizione degli agricoltori per contribuire ad una catena agroalimentare più sicura;

la proposta, adottata dalla Commissione europea il 6 maggio 2013, sarà trasmessa a Consiglio e Parlamento che si esprimeranno al riguardo, e dovrebbe entrare in vigore, una volta approvata, nel 2016,

si chiede di sapere se il Governo, nelle opportune sedi di competenza, intenda adoperarsi affinché la nuova normativa europea in materia, relativa alle misure di protezione contro gli organismi nocivi per le piante, possa garantire un regime di controlli efficaci, una minore burocrazia ed un piano di risarcimenti per le imprese e le produzioni colpite da organi-

smi nocivi, così fornendo una risposta adeguata alla problematiche della salute delle piante.

(4-00254)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00081, dei senatori Bocchino ed altri, sull'Istituto italiano di tecnologia.

€ 4,60